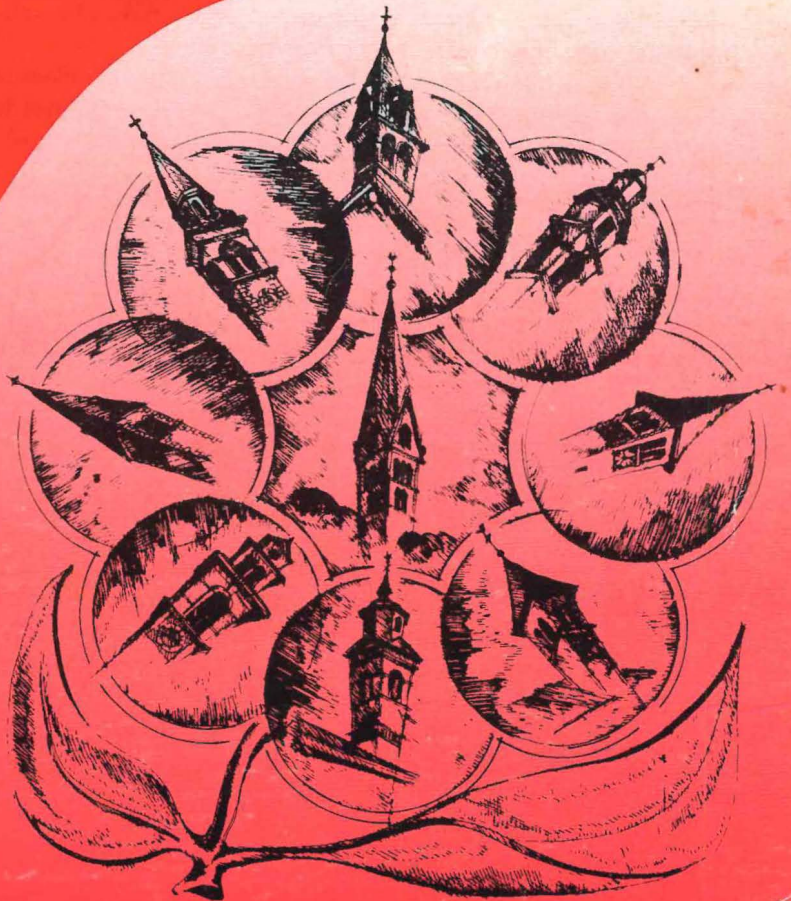


CAMPANILI *uniti*



NUMERO

1

GENNAIO
FEBBRAIO '95

IL PAPA FRA DI NOI

Sabato 29 e Domenica 30 aprile 1995

Un evento straordinario ed eccezionale. Un evento di portata storica e per noi irripetibile. Per la prima volta, nei 1600 anni di storia della Chiesa di Trento, il Papa viene a visitarci.

È l'occasione più singolare che ci viene offerta per «vedere» il successore di Pietro, il Vicario di Cristo, il pastore di tutta la Chiesa, per «toccare con mano» la realtà esaltante e commovente di gran parte del popolo di Dio della Diocesi di Trento raccolto in un'unica grande assemblea. Ci auguriamo la partecipazione di 70-80 mila persone. Faremo l'esperienza più grande della nostra vita, di essere chiesa, raccolta in unità «dall'UNITÀ del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (L.G. 4).

Avremo la gioia di toccare con mano la bellezza dell'avere «un solo Dio Padre di tutti, che è presente in tutti» (Ef 4,6) di essere «un solo corpo, un solo spirito... di avere un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo» (Ef 4,4).

Nella grande Eucarestia, l'unica che nella Diocesi verrà celebrata nella tarda mattinata di Domenica 30 aprile, l'Eucarestia che il Papa celebrerà con noi, toccheremo con mano la comunione con tutti i fedeli cristiani sparsi per il mondo e così esploreremo la verità che già S. Giovanni Crisostomo proclamava che «chi sta in Roma sa che gli Indi son sue membra».

Veramente e realmente, sia per il mistero della celebrazione dell'Eucarestia, sia per la presenza del pastore universale della Chiesa, sentiremo la profonda e misteriosa comunione che ci lega ai fedeli cristiani di tutto il mondo così da percepirli come parte di noi, del nostro essere chiesa.

Sono soprattutto l'Eucarestia e la persona del Papa fra di noi che realizzano questo miracolo della comunione con tutti i cristiani del mondo.

È con questo spirito, è con questa attesa che dobbiamo prepararci alla venuta del Papa.

Lasciamo da parte le nostre obiezioni grette e provinciali che passano stupidamente di bocca in bocca al riguardo dei viaggi del Papa, della spesa ecc... Sono obiezioni che rivelano ignoranza evangelica, ignoranza al riguardo della missione che Cristo ha affidato a Pietro e al suo successore: il Papa.

Da quando mai, quando invitiamo un amico a casa, gli diciamo: *stai a casa tua mi costi troppo?* Come la mettiamo con il comandamento del Risorto agli Undici: «andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura» (Mt 28,19 e Mc 16,15)?

Obiezioni subdole di cui ce ne dobbiamo fare un baffo anzi ci impegneremo a smontarle. E allora che aspettiamo ad entusiasmarci nell'imminenza di questo grande evento di grazia e di benedizioni dal cielo! Con il nostro Vescovo vi ripeto «*allarghiamo il cuore e spalanchiamo le porte a Cristo che viene a visitarci per mezzo del suo Vicario in terra, Giovanni Paolo II*» e preghiamo perché la preparazione spirituale che faremo nelle nostre parrocchie porti a noi e alle nostre Comunità un vero rinnovamento ecclesiale.

d. Mario Tomaselli

PERCHÉ GIOVANNI PAOLO II VIENE A TRENTO?

Il Papa viene prima di tutto e soprattutto:

- per *ubbidire* alla MISSIONE che Cristo Gesù gli ha affidato di essere il PASTORE UNIVERSALE di tutta la Chiesa;
- per *ravvivare la nostra fede nella missione di Pietro* e dei suoi successori nella Chiesa: i Papi;
- per *confermarci nella fede*, per rinsaldare, irrobustire la nostra fede di cristiani del duemila, inquinata da espressioni di soggettivismo e di relativismo;
- per *far crescere*, la nostra Chiesa di Trento, *nell'unità* e ad aprirla alla universalità della Chiesa Cattolica.

Il Concilio Vaticano II infatti definisce il Papa come «*il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei Vescovi sia della massa dei fedeli*» (L.G. 23).

Ma oltre a questa motivazione «teologiche, pastorali ed ecclesiali» la Visita del Papa richiamerà e ricorderà due eventi di grande rilievo della storia della Chiesa Tridentina:

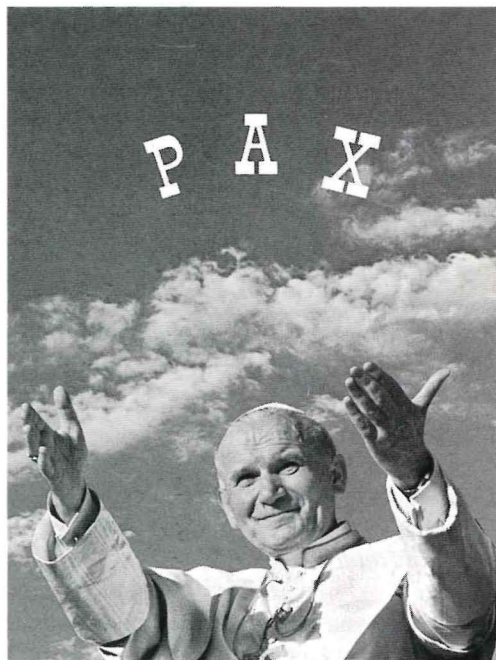
- gli 850 anni della consacrazione della nuova Cattedrale, il Duomo di Trento, compiuta dal Vescovo Altemanno il 18 novembre 1145;
- i 450 anni dall'apertura del Concilio di Trento, che ebbe luogo il 13 dicembre 1545.

È doveroso che tutti i cristiani e specialmente noi della chiesa Tridentina conosciamo almeno qualcosa della storia e della dottrina definita dal Concilio di Trento. Infatti Paolo VI, parlando ad un pellegrinaggio di Trentini a Roma, ci invitava a «ricordare, conservare e rivivere lo Spirito del grande Concilio. Dovete tenere acceso questo spirito, come una fiaccola». Il Cardinale Urbani, il futuro Papa Giovanni Paolo I, diceva: «Il Concilio di Trento fu tra i Concili, *il più lungo, il più famoso, il più fecondo* per le sue conseguenze». Se Trento è conosciuta in tutto il mondo lo è grazie al Concilio.

Cenni storici

Il Concilio si celebrò in tre periodi distinti che vanno dal 1545 al 1564 con tre Papi diversi:

- 1545-1549 sotto Papa Paolo III
- 1551-1552 sotto Papa Giulio III
- 1560-1563 sotto Pio IV



Valore teologico pastorale

I. Il Concilio di Trento inserisce nel «*codice genetico*» della Chiesa alcune verità fondamentali di cui ancora oggi viviamo. Delineò e definì con chiarezza alcune dottrine negate dai Protestanti:

- relazione tra la Sacra Scrittura e la Tradizione;
- teologia della Santa Messa;
- la dottrina della giustificazione;
- il ministero della Chiesa;
- la dottrina del peccato originale...

II. Il Concilio di Trento avviò la *Riforma della Chiesa*.

Richiese ai Vescovi di risiedere in Diocesi per dedicarsi all'educazione alla fede della gente. Istituì i Seminari. Istituì i sinodi diocesani. Promosse la stesura dei catechismi nelle lingue locali...

III. Il Concilio di Trento sancì la rottura con i Protestanti dopo aver tentato di avvicinarli e averli ripetutamente invitati a tutte le sessioni del Concilio di Trento.

Anche Lutero era stato invitato ma morì prima di potervi partecipare. Il Concilio condannò le dottrine protestanti ma mai le persone.

don Mario Tomaselli

PROGRAMMA DELLA VISITA PASTORALE DEL PAPA A TRENTO

1. Incontro con la città

Sabato 29 aprile - sera - piazza Duomo

Non è solo un benvenuto delle autorità civili al Papa e un primo saluto del Papa alla città. Vuole essere un segno di dialogo e collaborazione tra la comunità cristiana e la comunità civile che vive in Trento. A questo incontro saranno invitati tutti i sindaci, le autorità e varie rappresentanze del mondo del lavoro e dell'impegno civile, sociale e culturale. La cittadinanza è invitata ad accogliere festosamente il Papa lungo il percorso e in piazza Duomo.

2. Celebrazione eucaristica e beatificazione del vescovo G.N. de Tschiderer

Domenica 30 aprile - mattina - nella zona dell'Interporto doganale presso l'uscita autostradale Trento-Nord

A questa celebrazione sono invitate tutte le comunità e tutti i fedeli della Diocesi. Durante questa celebrazione non si terrà nel territorio diocesano nessun'altra celebra-

zione. Il significato è alto: tutta la Chiesa di Dio che vive in Trento si raduna con il Papa, il proprio Vescovo e tutti i sacerdoti attorno all'unica Eucaristia. L'immenso spazio darà la possibilità a tutti di partecipare di persona a questo evento.

3. Commemorazione del 450° anniversario dell'inizio del Concilio di Trento

Domenica pomeriggio - in Duomo

Questa celebrazione avrà certamente risonanza universale: il nome di Trento è noto nel mondo per il suo Concilio. La caratteristica della celebrazione sarà quindi determinata dall'autorità pontificia. La speranza è che il ricordo di un Concilio vissuto nel dramma della separazione diventi un passo avanti verso l'unità dei cristiani. La partecipazione all'interno del Duomo sarà riservata. La cerimonia potrà essere seguita attraverso un maxi-schermo anche dalla piazza Duomo.

4. Incontro con i giovani e commiato

Pomeriggio di domenica - piazza Fiera

I giovani di Trento, insieme a rappresentanze dei giovani di Bolzano, faranno festa in attesa del Papa. Terminata la cerimonia del Duomo, anche il Papa si unirà alla loro festa. Ai giovani, che rappresentano il nostro futuro, il compito di rivolgere al Papa il saluto di commiato a nome della Diocesi e della Città. L'accesso a Piazza Fiera sarà riservato ai giovani.

Le informazioni tecniche - organizzative verranno segnalate dal Comitato Decanale e dalle singole parrocchie.

IL BEATO VESCOVO GIOVANNI NEPOMUCENO DE TSCHIDERER

Ma oltre che per tutte queste ragioni il Papa viene a Trento anche per dichiarare Beato Mons. Giovanni Nepomuceno De Tschiderer - Vescovo di Trento dal 1834 al 1860.

La sua Beatificazione costituisce per noi Trentini un forte appello, per tutti, alla santità, senza alcuna eccezione. È il Concilio Vaticano II, che nel capitolo V della Costituzione dogmatica sulla Chiesa dal titolo «Universale



vocazione alla santità nella Chiesa», richiama tutti: sacerdoti, religiosi, laici a tendere alla santità.

È utile e doveroso conoscere, almeno sommariamente, il profilo biografico del nostro Vescovo Giovanni Nepomuceno De Tschiderer.

Giovanni Tschiderer nasce a Bolzano nel 1777 da famiglia borghese. Compie gli studi a Bolzano e Innsbruck in ambiente razionalista e anticlericale. In seguito a queste influenze Giovanni Tschiderer attraversa un momento di crisi, da cui esce per l'aiuto del Padre francescano Oberrauch. La vocazione sacerdotale lo preoccupa, perché non si sente all'altezza di una tale chiamata. Nel 1800 viene ordinato prete e celebra la sua prima Messa in una chiesetta del Renon, in tutta semplicità e in contrasto con le abitudini sfarzose del tempo. Si reca a Roma in pellegrinaggio e viene quindi nominato cooperatore del Parroco prima a Auna di Sotto sul Renon, e poi a San Pancrazio in Val d'Ultimo, rifiutando l'incarico di Parroco alla Collegiata di Bolzano. Nel 1807 viene chiamato come professore di Teologia morale nel seminario di Trento con grande apprezzamento dei suoi studenti. In seguito all'annessione di Trento al regno italico, retto dai Francesi, tutti i professori Tedeschi vengono sostituiti, e quindi anche Giovanni Tschiderer può ritornare alla cura delle anime come Parroco di Sarentino (1810) e di Merano (1819). Nel 1828 viene nominato canonico del Duomo a Trento e successivamente Vescovo Ausiliario a Bressanone. Giunge poi la nomina a Vescovo (1832). È nel 1834 che, prima l'Imperatore poi Papa Gregorio XVI, lo designano come Principe Vescovo di Trento. Muore nel 1860.

La vita di Giovanni Tschiderer non è in nulla straordinaria: si tratta di un vero cammino di santità, iniziato fin dall'infanzia e segnato dall'amore per Dio e per il prossimo. Caratteristici della sua persona erano la preghiera e l'abbandono in Dio. Praticava costantemente sia la penitenza che il digiuno. Visse in grande povertà, rifiutando ogni lusso: la sua abitazione era molto parca e si muoveva a piedi o affittando cavalli. Possedeva un unico vestito in quanto tutto ciò che aveva lo donava ai poveri, sempre con grande discrezione per non umiliarli. «Dissipò» così le sue rendite di Vescovo e il patrimonio di famiglia.

Altro tratto caratteristico fu il suo grande zelo pastorale che lo portava a svolgere viaggi spesso disagiati per poter visitare tutte le parrocchie della Diocesi, secondo quella che era l'indicazione del Concilio di Trento.

Durante il suo Episcopato ebbero grande diffusione le Congregazioni che furono da lui personalmente aiutate e promosse (Cappuccini, S. Cuore, Suore di Maria Bambina, Canossiane).

Rosanna Odorizzi

Voci delle Comunità

VILLA AGNEDO

IO, L'ALCOL E LA SALUTE

«Vè nuova vita». Questo il tema proposto dall'Associazione Club Alcolisti in Trattamento (Acat) per la 2ª edizione dell'Interclub di zona organizzato domenica scorsa presso l'accogliente Centro Sociale di Villa Agnedo, in collaborazione con il Centro di Alcologia istituito un anno fa dall'Unità Sanitaria del C3.

La partecipazione è stata ampia, sia da parte dei diretti interessati che dei loro familiari, ma si è notata l'assenza totale dei medici di base, che fu invece ampia nell'Interclub del 1994 a Strigno.

Non è questo però che fa notizia negli incontri dell'Acat, quanto invece la serenità dei partecipanti, il loro manifestarsi pubblicamente raccontando ciascuno, con intensa emozione ma sempre pacatamente, la propria esperienza di alcolizzato in trattamento. Raccontando a se stesso anzitutto, ma insieme anche ai familiari che gli stanno attorno e che ringrazia per primi, e a quanti «esterni» lo stanno ad ascoltare. Così che la storia di uno è liberazione e gioia per sé, speranza e stimolo per gli altri. E anche messaggio per chi è fuori e può, o deve, operare per prevenire e per aiutare a risolvere questo problema sociale che ritengo e noncuranza nascondono, ma che al San Lorenzo di Borgo fa registrare altissima percentuale di degenti con patologie più o meno incisivamente legate all'alcolismo.

Ad avviare l'incontro, Erminio Croda con parole di saluto e di ringraziamento agli intervenuti. Subito dopo il sindaco Armando Floriani, per affermare che «vogliamo essere testimoni di questo incontro, per capire che occorre forza se si vuole andare avanti e che è necessario stare uniti. Seguirò ancora con maggiore intensità questo problema».

Breve anche l'intervento del dottor Francesco Venturini, amministratore straordinario dell'USL C3, per ricordare l'istituzione presso l'Ospedale San Lorenzo di Borgo del Centro di Alcologia affidato all'operatore di rete Cinzia Grandelis, augurare ai presenti la liberazione dalla schiavitù dell'alcool e ribadire l'impegno morale e attivo dell'Usl di prevenzione e cura in questo specifico settore.

L'incontro «È nuova vita» entra nel suo momento fondamentale con le testimonianze dei presenti, lette o raccontate senza reticenze. In qualche passaggio, vince la commozione e c'è l'applauso, perché chi ascolta è amico che partecipa, che «sente» la storia e impara.

Sono spaccati autobiografici narrati con naturalezza e semplicità che cancellano pregiudizi ed aprono su una realtà che ritrosia, vergogna e disinteresse tendono a nascondere.

«Guardo la mia vita oggi e non posso fare a meno di ricordare. Periodi bui senza futuro. Non mi rendevo conto che mi ero emarginato e con me avevo trascinato la mia famiglia ed i miei amici, rinunciando alla mia stabilità, alla mia indipendenza, ai miei affetti... Ora però la mia vita è tornata normale, perché io mi sento nor-

male... Ciò che una volta era appannato, senza importanza, assume visibilità e valore. Così mi è visibile la sofferenza dei familiari, di coloro che ancora non sono usciti dal tunnel; acquistano valore gli incontri con gli amici, i pranzi con i parenti, il parlare spedito e coerente».

«Viviamo in un'epoca dove la morte colpisce chi non la cerca, chi ha voglia di vivere ma non può... Adesso è tutto chiaro in me e quella che all'inizio era sembrata una lotta per la sopravvivenza non è stato altro che il raggiungimento di una piena maturità».

«Purtroppo, per molti di noi, la causa dell'alcolismo è proprio la paura di affrontare responsabilità e ciò avviene perché dimentichiamo l'aiuto che gli altri possono darci».

«Per me è ancora presto per contribuire con la mia esperienza ad aiutare gli altri, ma per quel poco che potrò fare spero che qualcuno di voi mi si rivolga come amico se non proprio come consigliere, per continuare insieme questo non facile cammino».

A.M.A. chiede fiduciosa spazio per questa sua informazione-messaggio: «... In Italia, ventimila morti per alcolismo nel 1994... Il 40% sono donne. Cifre che fanno tremare se si pensa che con questo c'è il dolore di chi vive assieme... E i giovani che credono che l'alcol sia una conquista... Allora cerchiamo i migliori modi di prevenzione, insegnando nelle scuole ai ragazzi il rischio alcolismo, creando sul territorio una rete di appoggio sociale alle famiglie, alle persone, ai bambini, per incamminare i nostri figli verso una società umana».



PER IL PIEMONTE ALLUVIONATO

Azione di generosa solidarietà quella interpretata da Giovanni Dallacosta con i Vvf di Ivano Fracena e Villa Agnedo. Il primo, agricoltore di Oltrebrenta e anche pompiere, ha messo a disposizione 80 q.li di fieno da portare ad un «collega» del Piemonte alluvionato. I Vvf del fuoco si sono subito attivati per programmare il recapito, trovando risposta immediata dalla Ditta Pasquazzo SpA – il cui titolare fu già comandante del Corpo Vvf di Ivano Fracena – che metteva gratuitamente a disposizione il grosso automezzo necessario al trasporto. Le spese di viaggio (900 km andata e ritorno) sarebbero state sostenute dai Vvf, i quali si sono visti ridurre di molto questo onere, per la generosa offerta del compaesano titolare della Carrozzeria Emmetre a Castelnuovo.

L'operazione trasporto abbinata ad analogo iniziativa dei pompieri di Mezzolombardo, coordinata da Sergio Cappelletti vicepresidente sostituto della Federazione provinciale dei Corpi Vvf, si è conclusa a Canelli dove gli 8 vigili con i comandanti Giuseppe Lorenzon ed Ezio Cescato, sono stati ricevuti in piazza dal parroco, da un assessore comunale e dal destinatario del carico Andrea Merlino.

Questi dovette evacuare in collina, e l'acqua del Belbo arrivata a livello 4 metri

lesionò profondamente abitazione e stalla e lasciò, defluendo, uno strato melmoso di 40 cm. Ci vorranno 2 anni per rimuoverlo e riavviare la produzione foraggera.

La «missione» si è conclusa con il brindisi presso la famiglia Merlini per la quale l'arrivo delle 500 balle di fieno d'Oltrebrenta è stato quanto mai tempestivo e provvidenziale.

C.B.

«BUON NATALE A TUTTO IL MONDO» Lo hanno augurato gli scolari

Seguendo prassi consolidata da oltre un decennio, anche per il Natale 1994 si è avuto il festoso approccio tra alunni delle elementari e i loro parenti, in verità molto numerosi presso il Centro Sociale.

Il perno dell'incontro era la rivisitazione del Natale nelle principali capitali del mondo, legata a fattori umani ed umanitari delle stesse.

Il palinsesto – molto composito, con continui mutamenti di scenari e partecipazione totale degli alunni nelle parti recitate e cantate – è stato eseguito con vero successo.

Insegnanti preparatori, scolari e parenti alla fine hanno sottolineato unanimemente la riuscita della manifestazione.



Il momento spiccatamente natalizio caro ai piccini e denso di ricordi per chi non lo è più, si è svolto al termine della scenetta, con brani intensamente sussurrati attorno alla culla di Betlemme, in ogni paese ed in ogni tempo.

Dulcis in fundo, auguri «urbi et orbi» del corpo scolastico. Una ulteriore familiarizzazione tra le varie componenti scolastiche nella fase conclusiva, attorno ad un ricchissimo buffet offerto dagli scolari, con il tacito impegno di rivedersi al prossimo Natale.

AGNEDO

Agnedo tre ore sul treno delle canzoni NOTE DI FELICITÀ Rassegna in ricordo di Rosario Sandri Riconoscimenti ai piccoli cantanti

La manifestazione «Azzurro... Un treno di canzoni» e si ripete ormai da 5 anni con successo crescente. È curata dal coro parrocchiale Beata Vergine della Mercede di Agnedo che l'ha voluta per dedicare a Rosario Sandri, prematuramente scomparso.

Alla manifestazione-concorso, sono ammessi bambini che frequentano la scuola materna o l'elementare, solisti e/o in coro con un massimo di 5 elementi; possono interpretare canzoni di repertorio noto o inedito, purché di soggetto adatto all'età.

L'ampia sala del centro sociale era al completo quando il presentatore Enrico Santini ha aperto questo minifestival ed il primo applauso è stato per la scenografia. L'artista Nereo Tomaselli, il figlio Andrea e Franco Voltolini hanno creato il paesaggio natalizio morbido nelle forme, magico nell'insieme che appagava la fantasia dei bambini ma che piaceva tanto anche agli adulti.

Santini dopo aver ricordato la figura di Rosario Sandri ha ringraziato per primi pubblico e protagonisti, quindi gli sponsor e quanti hanno collaborato alla felice riuscita dell'iniziativa. I bambini preparati dal maestro Claudio Dorigato si sono esibiti con sicurezza.

Sono stati Sonia Gusella di Spera con Aeroplano, Isabella Pedretti di Roncegno con Un mondo migliore, Nives Tomasi e Kamela Pruha di Villa Agnedo con Passerà, Paolo Trenti di Telve di Sopra con Contro, Emil Trenti di Telve di Sopra con Albertino il puledrino, Michele Morandelli di Grigno con Il gamberetto Pietro, Giulia Samonati di Bieno con Giulia e Serena Pallaoro di Novaledo in Il più grande motore, Francesca Facen di Borgo in Sarajevo, Giulia e Valentina Trenti di Telve in Bambù, Alessia Moggio di Borgo con Buongiorno buongiorno, Giuseppe Imburgia di Borgo con Me compare Giacometo, il trio Selene, Mirian e Silvia Borgogno di Telve di Sopra con Gente, Federica Capra di Carzano con Il cocodrillo come fa, Lucia Poli di Novaledo in Un amico, Selene Floriani di Ivano Fracena con Pesciolino rosso e Lucrezia e Camilla Pecoraro di Telve con La barchetta di carta.

Sono stati seguiti attentamente da una giuria di ragazzi delle scuole, elementari e medie che ha operato con serietà e competenza tenendo conto della spontaneità e del piacere che l'interprete esprime cantando ma anche del grado di preparazione sempre in rapporto all'età. Il lavoro della giuria si è concretizzato nella classifica non facile da stilare. Risultano infatti tre vincitori tutti con il punteggio massimo raggiungibile dei 100 voti: il trio Giulia Samonati di Bieno, Giulia e Serena Pallaoro di Novaledo con il duo Giulia e Valentina Trenti di Telve di Sopra ed Emil Trentin ancora di Telve di Sopra. Staccata di un sol punto Francesca Facen.

Si sono dovuti così unificare i premi (300 mila lire al 1°, 200 mila al 2° e 100 mila al 3°) e dividere per 3.

Alla cerimonia della premiazione erano presenti le autorità religiose, civili e militari della zona, il sindaco Armando Floriani che ha elogiato il coro parrocchiale promotore della manifestazione ed il comitato organizzatore presieduto da Mariano Tomaselli.

Sono stati distribuiti premi completati dall'attestato di partecipazione e da una cassetta della Walt Disney. Il coro ha espresso il proprio riconoscimento consegnando targhe ricordo all'amministrazione comunale, al Comprensorio e alle due Casse rurali di Scurelle e Strigno-Spera.

C.B.

MESSAGGIO DI TENEREZZA

*Ho sognato
che camminavo in riva al mare
con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso
apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto una sola
orma,
proprio in quei giorni
più difficili della mia vita.
Allora ho detto: «Signore,
io ho scelto di vivere con Te
e Tu mi avevi promesso
che saresti stato sempre con me.
Perché mi hai lasciata sola
proprio nei momenti più difficili?».
E Lui mi ha risposto:
«Figlia mia, io ti amo
e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali
c'è soltanto un'ombra sulla sabbia
sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio!».*

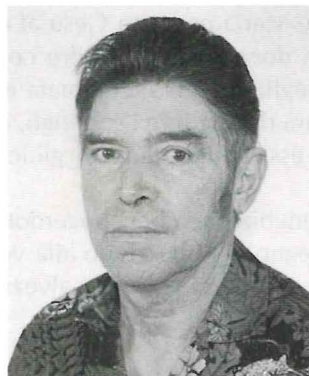
NOTIZIE ANAGRAFICHE

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

ANTONIAZZI BENIGNA in Sandri di anni 56.



PALLAORO GIORGIO di anni 61.



FEDELE ANNA in Dalla Costa di anni 77.



VILLA

L'INCONTRO DEI NON SPOSATI

Nella nostra Parrocchia nei giorni 26 e 27 novembre 1994 si è svolto un incontro dei non sposati.

Nella nostra Parrocchia ci sono parecchie persone che hanno scelto quel modo di vivere.

Tutti sono stati invitati tre settimane prima con una lettera in cui era spiegato il senso dell'incontro.

Alla lettera ha risposto un bel gruppo di interessati.

Abbiamo invitato Padre Giuliano Salvini, missionario in America Latina che ha messo a disposizione tutta la sua esperienza.

Padre Giuliano ci ha offerto la sua riflessione partendo da alcuni personaggi del Vangelo.

Bisogna ricordare che ogni esperienza religiosa riconosce questo tipo di vita.

Il celibe è colui che si apre all'esperienza di Dio e più di ogni altro la sa trasmettere.

Un altro aspetto è che il celibato è l'altra faccia del Matrimonio.

Sradicando il celibato dall'essere dell'uomo viene sminuita la sua funzione primaria ma anche il significato di essere coppia.

Il terzo aspetto che maggiormente si manifesta nella nostra epoca è quello della uniformità. La cultura odierna, invece di riconoscere la complessità della natura umana, tende ad appiattirla.

Il celibato e il matrimonio con un sano

ed equilibrato incontro con il sesso, sono la vera risposta da dare ad una società disorientata e incapace di farsi carico dell'uomo. Il celibato va dunque visto e vissuto come scelta di vita al servizio di chi ha bisogno nella comunità e non come mancanza di scelta.

Il celibato nel senso cristiano deve anche essere visto come via privilegiata alla santità.

Anche le più importanti religioni non cristiane, come il buddismo e l'induismo, danno un grande valore alla scelta del celibe che con forti caratteri di misticismo la avvicina di più alla perfezione.

Ricordiamo che anche Gandhi, pur come capofamiglia, dava grande importanza al distacco dalla vita familiare e quindi al superamento dei sensi.

Nella visione cristiana il celibato è più intima unione con Cristo. Egli è la risposta alle domande dell'uomo, «Egli è la nostra pace» come afferma S. Paolo.

Ristabilisce la profonda unità lacerata dal peccato e l'unità è possibile nella misura in cui coloro che lo vivono sono diversi.

Il celibato sacerdotale e religioso è una chiamata speciale alla santità e al dono totale di sé che fa dei consacrati, sposi della Chiesa, come Cristo l'ha amata e abbracciata sulla croce.

Per capire e vivere il celibato come ce lo chiede Cristo non si deve lasciarsi cogliere dallo scetticismo e capire ogni giorno la sfida meravigliosa di essere segno della Grazia di Dio.

Il celibe è inserito a pieno titolo nel progetto per il Regno di Dio.

Il richiamo fatto da Gesù a Marta potrebbe essere a noi che non avendo una famiglia propria, dovremmo offrire maggior tempo al bene comune, alla preghiera e alla formazione religiosa.

Sappiamo dal vangelo che Gesù è particolarmente vicino a chi è solo.

BENEDIZIONE DEI BAMBINI

Il 6 gennaio la Chiesa celebra la Festa della S. Infanzia nella quale i genitori devono riflettere sui limiti umani nei confronti dei loro figli.

Essa però è la presentazione a Gesù con cuore puro e perfetto di quel dono inestimabile che sono i figli perché li ami e li protegga nella vita.

Cristo ha sempre dimostrato grande predilezione e simpatia per i fanciulli e ne ha esaltato la purezza di cuore mentre chiede a noi adulti di recuperare quelle doti ormai perdute.

Siamo anche chiamati a riflettere sul meraviglioso scambio di amore che avveniva nel focolare di Nazaret dove ognuno dei tre componenti si donava totalmente all'altro senza chiedere nulla per sé.

Come Maria presenta Gesù al tempio e ne fa un dono totale al Padre così anche ogni famiglia umana è chiamata a mettere nelle mani del Signore i suoi figli, con tutto ciò che essi comportano di gioie e sofferenze.

La benedizione che il sacerdote impartisce è segno di abbandono alla volontà di Dio che è l'unica via alla salvezza.

FESTA DELLA COMUNITÀ

I Santi Patroni della nostra Comunità, Fabiano e Sebastiano, sono cristiani che ci hanno preceduto nel segno della pace e da lassù ci invitano ad imitarli nella testimonianza della fede con il totale sacrificio di sé.

Durante la nostra vita Cristo ci chiama e ci indica l'esempio dei Santi.

Ci ha chiamati per la prima volta nel nostro Battesimo ed ha continuato a farlo in seguito; che obbediamo o no alla sua voce Egli ci chiama ancora misericordiosamente.

Se manchiamo alle promesse del Battesimo ci richiama al pentimento, se ci sforziamo di attuare la nostra vocazione, ci chiama sempre più avanti sulla vita della Grazia fino al raggiungimento della santità.

Per facilitare il nostro cammino di avvicinamento alla santità si è tenuto in Parrocchia un triduo di riflessione sulla nostra vocazione cristiana e di adorazione del Mistero Eucaristico ma la partecipazione è stata davvero scarsa: una occasione persa per molti.

Anche don Celestino è venuto tra noi per offrirci alcune idee ed aiutarci nel cammino di comunione per l'educazione dei giovani; ma molti genitori avevano cose più importanti da fare. Il Parroco continuerà ugualmente ad offrire queste occasioni di crescita alla comunità e don Celestino ha manifestato la sua disponibilità.

ANNIVERSARIO DEI PARROCI DI VILLA

DON FRANCESCO ZANONI

Sgomenta e addolorata la popolazione di Villa quella mattina del 27 febbraio 1969 nell'apprendere della tragica e prematura scomparsa del Parroco don Francesco Zanoni.

Si trovava ancora nel pieno dei lavori per il restauro e l'arredo della chiesa parrocchiale devastata dall'alluvione del 04.11.1966 e proprio durante uno dei numerosi viaggi a Trento per l'espletamento delle numerose pratiche era avvenuto l'incidente.

Arrivato a Villa 5 anni prima da Bolentina, in Val di Sole, si era subito fatto notare per la sua energia e decisione ma anche capacità di ascoltare e dialogare.

Dopo l'alluvione si prodigò fino ai limiti delle sue forze per alleviare le sofferenze

della popolazione duramente colpita e si applicò immediatamente per iniziare la ricostruzione della Chiesa.

La sua immediata capacità di decidere può aver dato fastidio a qualcuno ma i risultati parlano per lui.

DON TULLIO SEGNANA

Il 22 marzo p.v. ricorre esattamente il 10° anniversario della scomparsa di don Tullio Segnana parroco per 2 anni e mezzo.

Un periodo troppo breve per valutare il suo lavoro pastorale ma che ha lasciato ugualmente un segno della sua umanità e simpatia.

Aveva grandi progetti di collaborazione pastorale tra le due parrocchie di Villa e Agnedo a lui affidate, ma il Signore lo ha chiamato presto a sé.

Una grave ed improvvisa malattia ce lo ha portato via. Noi lo ricordiamo con affetto e riconoscenza.

Preghiamo che il Signore dia ai nostri parroci defunti il riposo eterno. Grazie per tutto!

S.F.

UNA FESTA CON I RAGAZZI

È con grande entusiasmo che venerdì 6 gennaio, Festa dell'Epifania, presso la sala della canonica, abbiamo trascorso un pomeriggio in allegria con i bambini, ragazzi e ragazze anche dell'ex Jugoslavia.

Prima di dare inizio alla festa, ci siamo trovati numerosi in chiesa alle ore 14.00 per la benedizione.

Alle ore 15.00 il via alla «TOMBOLA». L'ansia e la trepidazione dei giocatori cresceva man mano che il montepremi saliva... A tal proposito vogliamo, attraverso



queste pagine, ringraziare tutte le Ditte che hanno contribuito all'offerta dei premi. È doveroso inoltre ringraziare le mani laboriose di tante mamme che hanno decorato doni e preparato succulenti dolci per tutti.

In questa prima esperienza è stata lodevole la sensibilità e partecipazione dei genitori, dei ragazzi così pure della comunità. Abbiamo capito che l'amore per i figli è grande e che il loro sorriso è il nostro incoraggiamento nel proseguire. L'itinerario è molto semplice: crescere insieme per condividere momenti di gioia, di allegria, per riscoprire che l'amicizia ci accomuna, ma soprattutto crea quello spirito di solidarietà e reciproco aiuto di cui sempre più abbiamo bisogno.

Un genitore

IVANO FRACENA

UN FELICE TRAGUARDO

Il 27 novembre 1994, con una Messa celebrata per loro, Ernesto Floriani e Parin Milena hanno festeggiato il 45° anniversario del loro matrimonio, avvenuto nel lontano 26.11.1949.



Parenti, amici e conoscenti per l'occasione si sono stretti intorno a loro in segno di amicizia ed hanno formulato alla coppia (ancora in perfetta forma) l'augurio di una ancor lunga e felice vita insieme.

La giornata è continuata con una festa in famiglia.

L'appuntamento prossimo sarà fra 5 anni in occasione delle nozze d'oro.

Il 25 gennaio, dopo una breve malattia, ci ha lasciati all'età di 86 anni, Tecla Parotto.



Tutti la ricordano come una donna dal grande amore verso Dio e che ha dedicato tutta la sua vita ai suoi nipoti.

Fin da giovane ha sempre lavorato con la sua famiglia, in particolare occupandosi dei più piccoli, ma i più anziani la ricordano soprattutto mentre, per molti anni, si recava ogni mattina a Strigno col suo carrettino per portare il pane a tutto il paese.

Crediamo che, grazie ai suoi sacrifici e al suo attaccamento alla Chiesa, abbia ricevuto la giusta ricompensa dal Signore.

ARRIVANO I BELGI

Il primo di febbraio le maestre ci dissero che venerdì 3 febbraio arrivava una classe V del Belgio e dovevamo portare alcune cose da mangiare.

Noi alunni di solito al pomeriggio facciamo ginnastica e d'improvviso arrivarono i Belgi.

Essi guardarono i nostri esercizi e poi ritornammo tutti quanti in classe.

Noi avevamo preparato alcune domande ma siccome il tempo correva molto veloce le loro maestre ci chiesero se potevamo dare il foglio a loro che ci facevano tutte le risposte in lingua italiana.

Arrivarono le 15.30 e noi di Fracena avevamo il pulmino che ci aspettava, e così noi ritornammo a casa e loro mangiarono tutte le cose buone che avevamo portato.

Francesca Pasquazzo

NATALE 1994

Anche quest'anno, in occasione del Natale, con i bambini della catechesi abbiamo realizzato un piccolo regalino per gli anziani del paese.

Si trattava di un porta candele ricavato da alcune bottiglie di plastica «piegate» a

fisarmonica con l'aiuto dell'acqua calda e poi abbellite con dei fiori selvatici.

Il piccolo dono è stato portato anche agli anziani originari del nostro paese che si trovano presso la casa di riposo di Strigno o di Pieve Tesino.

L'iniziativa è partita dalle catechiste che, visto l'esito positivo dello scorso anno, hanno pensato di ripetere l'esperienza. La cosa è risultata positiva sia per gli anziani che per i bambini. Questi ultimi, oltre ad aver portato una ventata di gioia in molte case, hanno imparato a lavorare assieme e a sacrificare il gioco della domenica mattina per impegnarsi in questa iniziativa di solidarietà con le persone meno giovani della nostra comunità.

Ringraziando tutti coloro che hanno collaborato all'iniziativa ci auguriamo che anche il prossimo anno possa continuare con lo stesso entusiasmo.

OSPEDALETTO

NATALE 1994 CONCERTO DEL CORO VALBRONZALE NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI OSPEDALETTO

Presentazione

Natale, e il pensiero va alle suggestioni che ci frastornano e ci abbagliano con le loro luci e i loro suoni, a irrealtà e allettamenti fatti credere veri. No, non è quello il Natale, ma piuttosto l'incarnazione del Figlio di Dio nel seno della Vergine Maria, fatto uomo per la nostra salvezza. È su questo sublime mistero che dobbiamo sostare, magari aiutati dal corollario liturgico dei segni e dei riti che la Chiesa ci propone.

Il coro Valbronzale, in questo nuovo e

gradito appuntamento, fa la sua offerta, per quanto sa e può, come altri hanno fatto alla grotta di Betlemme. I suoi canti vogliono certo portare un momento di serenità e rallegrare e vogliono essere augurio per voi, che siete qui presenti, e per quanti in qualsiasi modo sono vicini al Coro, ma spera anche che i suoi canti possano aprire almeno uno spiraglio sull'essenza autentica della nostra umanità, messa in rapporto di fede con quel Bimbo che ci è nato in una notte, lontana nel tempo, ma quanto mai presente soprattutto quando gli uomini di buona volontà hanno bisogno di ritrovare concordia e pace.

Quest'anno, per questa premessa, il Coro Valbronzale, diretto dal maestro Riccardo Baldi, propone un itinerario nuovo, almeno nella prima parte del programma, un itinerario che parte da Nazareth.

* * *

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine di nome Maria. Entrato da Lei, disse: «Esulta, o piena di grazia; il Signore è con te». A queste parole Maria si turbò, ma l'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e darai alla luce un figlio e lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e il suo regno non avrà mai fine».

(Ave Maria)

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo poiché io non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà sopra di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; perciò il santo che nascerà sarà chiamato Figlio di Dio». Allora Maria disse: «Ecco l'ancella del Signore; mi avvenga secondo la tua parola». E l'angelo si partì da lei.

(Maria lassù)

In quei giorni Maria si mise in viaggio in tutta fretta verso la regione montuosa per

recarsi in una città di Giudea, chiamata Ein Karem. Appena entrata nella casa, quando Elisabetta, sua cugina, ebbe udito il saluto di Maria, uscì in un grido e disse: «Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno! Davvero tu sei beata, perché hai creduto nell'adempimento di ciò che ti è stato detto dal Signore». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore».

(O Santissima)

In quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero e tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe salì da Nazareth di Galilea alla città di Davide, chiamata Betlemme, in Giudea, essendo egli del casato e della famiglia di Davide, per farsi registrare insieme con Maria, sua sposa. Ora, mentre essi erano là, giunse per lei il tempo del parto e dette alla luce il suo figlio primogenito, e lo avvolse in fasce e lo pose a giacere in una mangiatoia, perché non v'era posto per loro nell'albergo.

(Tu scendi dalle stelle)

Gesù è nato nell'umiltà di una stalla, in una famiglia povera; semplici pastori sono i primi testimoni dell'avvenimento. In questa povertà si manifesta la gloria del cielo. La Chiesa non cessa di cantare la gloria di questa notte:

«La vergine oggi dà alla luce l'Eterno
e la terra offre una grotta all'Inaccessibile...

Tu sei nato per noi
Piccolo Bambino. Dio eterno!».
(Marì Betlemme)

In quella stessa contrada, c'erano dei pastori, che pernottavano nei campi a guardia del loro gregge. Un angelo del Signore apparve a loro e temettero fortemente. Ma l'angelo disse: «Non temete, perché io vi annuncio una grande gioia, destinata a tutto il popolo: oggi, nella città di Davide è nato a voi un salvatore, che è

il Messia, il Signore. E questo è il segno per voi: troverete un bimbo in fasce, giacente in una mangiatoia».

(Venite, o pastori)

In quell'istante si raccolse intorno all'angelo una schiera dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli,
e pace in terra agli uomini amati da lui».

I pastori in fretta andarono e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino giacente nella mangiatoia; e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto; e tutti quelli che li udirono si meravigliarono delle cose che raccontavano loro i pastori.

(Adeste fideles)

Dei Magi arrivarono dall'Oriente a Gerusalemme, chiedendo: «Dov'è il neonato re dei Giudei? Abbiamo veduto la sua stella e siamo venuti per adorarlo». Udito questo, il re Erode si turbò e s'informò dove il Cristo dovesse nascere; poi, chiamati i Magi e indirizzandoli a Betlemme, disse: «Quando lo avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga a rendergli omaggio». E quelli partirono, ed ecco che la stella li precedeva finché, giunta sul luogo dove stava il bambino, si fermò. Entrati in casa i Magi si prostrarono a rendergli adorazione e, aperti i loro scrigni, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Quindi per altra strada tornarono al loro paese.

(Lauda dell'Epifania)

* * *

La ricchezza del Natale si manifesta in cento modi diversi, anche attraverso la tradizione. E in questa seconda parte del programma, il Coro Valbronzale ripercorre strade conosciute, ritmi e melodie che fanno ancor oggi atmosfera, nei solchi delle abitudini familiari, delle cerimonie religiose dei tempi andati.

Quale la notte più luminosa che brillò sulla terra? Quasi 2000 anni fa il firma-

mento si accese di una luce intensa, mentre schiere d'angeli cantavano il loro osanna al Dio fatto uomo. I pastori, che vegliavano il gregge nel campo di Betlemme, rimasero attoniti per tanto inspiegabile fulgore e accorsero alla grotta portando pochi poveri doni, la prima risposta alla proposta di salvezza del Redentore.

Di Gianni Malatesta, «O felice o chiara notte».

Il Bimbo che vagiva nella mangiatoia, ora riposa, dolcemente cullato dal canto di Maria. Il Coro Valbronzale interpreta questo momento di grande intimità tra Madre e Figlio con un'antica ninna nanna, probabilmente di tradizione lombarda. La semplicità della melodia e la gradevole composizione armonica hanno concorso a diffonderla in aree diverse, tanto che viene cantata quasi ovunque.

Anche questo «Canto di Natale» è di Gianni Malatesta.

L'antico corale «Queta notte» ha trovato un interprete d'eccezione: nientemeno che Ludwig van Beethoven. Dall'andamento lento ed espressivo, dà solennità al canto che esprime tutta la tensione verso il cielo stellato e trascina verso la lode al Creatore, autore della vita e del destino dell'umanità. Destino che è volto lassù, dove risiedono la speranza e la vera gioia.

Il Coro esegue «Queta notte».

I disagi della grotta, il freddo pungente, appena attenuato dal fiato dell'asino e del bue, sono ancora poca cosa se paragonati al peso che quel Bimbo s'è caricato sulle esili spalle scendendo sulla terra. Sono i dolori e i tormenti del mondo che lo affliggono, sono le incoerenze dell'umanità che lo fanno piangere. E il pianto del piccolo Gesù diventa un richiamo pressante anche a duemila anni di distanza, anche se la ninna nanna sussurra «Dormi, non piangere, Bambino Gesù».

Armonizzato da Busoto e dal maestro Riccardo Baldi, «Dormi, non piangere».

Finalmente gli uomini danno una risposta vera alla chiamata del Cristo, attraverso la preghiera che si diffonde solenne tra le navate della chiesa. Il colloquio con Dio si fa ancora più intenso quando è sostenuto dal suono maestoso dell'organo, tanto da farsi tensione mistica e invocazione al Creatore della vita. Il momento tocca il cuore nel profondo se con slancio l'uomo chiede: «Dal regno tuo divin, gran Dio infondi il tuo desir».

Le capacità musicali di Camillo Dorigatti in questo canto, «L'orghen de Perzen», si sono espresse al più alto livello e il Coro Valbronzale ve lo propone con una partecipazione altrettanto sentita.

Come Giuseppe e Maria sono saliti alla città di Davide per farsi registrare in occasione del censimento, ecco che spesso chi ha dovuto abbandonare il proprio paese, anela il ritorno. Dopo una vita trascorsa lontano, finalmente si possono ricalcare i passi antichi e rivedere, magari indistintamente tra le brume della stagione che si va sfacendo, le strade e il paese natio.

Ecco Bepi De Marzi con «Benia Calastoria».

Non poteva mancare ovviamente il canto natalizio che risuona da ogni angolo della terra, cantato in tutte le lingue: «Stille Nacht». Ogni presentazione parrebbe superflua se non si ritenesse doveroso far presente che questa melodia, eseguita in modo lineare e pure con tanta espressività dal Coro Valbronzale, sa conquistare chi l'ascolta sia che venga proposta nel modo più semplice, ad esempio attraverso la voce di un ragazzo, sia che abbia l'accompagnamento di una grande orchestra: la suggestione che emana è sempre coinvolgente.

Con l'armonizzazione di Antonio Pedrotti, su melodia di Franz Gruber, «Stille Nacht».

Prima di concludere questa serata, il Coro Valbronzale, diretto dal maestro Riccardo Baldi, ci riporta davanti al presepio, al più povero dei giacigli per un bimbo appena nato. Ci trasmette un messaggio che è «buona novella»: Oggi è nato in una stalla Gesù Cristo Redentor. Per noi credenti è festa, perché ci viene offerta la Salvezza.

L'augurio del Coro è che tutti possano capire e fare questa scelta, in estrema libertà ma cosciente consapevolezza. Per questo, prima di tornare nelle nostre case, ci dice: Buona notte, Buon Natale!

Con l'armonizzazione di Luigi Pigarelli, il lieto annuncio: «Oggi è Nato!».

EPIFANIA E BEFANA ALPINA

Ad Ospedaletto, com'è ormai tradizione, anche quest'anno la giornata dell'Epifania è stata vivacizzata dalla festa della «Befana Alpina», che, organizzata dal locale gruppo ANA, viene sempre accolta con entusiasmo dalla comunità e, in modo particolare, dai bambini.

Dopo la funzione religiosa della benedizione dei fanciulli, grandi e piccini si sono ritrovati in piazza, dove ad attenderli c'era una pimpante befana che con sè aveva portato un bel po' di vin brulè...



Dopo quattro chiacchiere i numerosissimi presenti, seguendo «l'anziana signora», si sono diretti verso l'asilo del paese. Qui, alla presenza del sindaco ing. Mariano Tomasini, del presidente della scuola materna, dott. Romano Felicetti, del parroco Don Mario Toniatti e dell'immancabile Cavaliere Mario Burbello, tre simpatiche signore del paese, dimostratesi sorprendenti attrici, hanno interpretato in modo quanto mai brioso e originale la favola di Pinocchio. La giornata di festa si è poi conclusa felicemente con i canti del coro Val Bronzale e la consegna dei doni ai bambini dell'asilo.

Un grazie di cuore va rivolto agli alpini di Ospedaletto e in particolare ad Arturo Moretti, sempre pronto a farsi in quattro per dare al paese qualche ora d'allegria. Ma un grazie doveroso va rivolto anche alla signora Miriam Cenci, che da anni dà vita ad una befana ogni volta sempre più fantasiosa e vivace.

Appuntamento alla Befana Alpina del 1996!

I VENT'ANNI DEL VALBRONZALE

Quest'anno il coro Valbronze festeggerà i vent'anni di attività che testimoniano

il costante, progressivo lavoro di qualificazione che il Valbronze ha saputo realizzare e che ha ottenuto anche recentemente significativi riconoscimenti.

Di recente si sono tirate le somme dell'annata appena trascorsa. Se la consueta e irrinunciabile attività di preparazione è già un punto di merito per l'applicazione e diligenza con cui è seguita da tutti i coristi negli impegni bisettimanali scanditi in pratica lungo tutto l'anno, altrettanto soddisfacente è stata quella concertistica.

Una ventina gli appuntamenti che hanno coinvolto il complesso corale e vanno dalla partecipazione alle manifestazioni locali, agli inviti importanti e di grosso prestigio.

Il radicamento nel proprio ambiente non è infatti di minore valenza rispetto alle trasferte fuori provincia o all'estero, perché qui in primo luogo il coro trae la sua linfa vitale sia in termini di persone che di sostegno appassionato.

Eccolo allora alla festa degli alpini, alla scuola materna, alla casa di riposo, donare un po' di serenità e qualche scampolo di nostalgia a chi non lo può seguire fuori zona; segno di solidarietà e di partecipazione alla vita della propria comunità. Ci sono poi i concerti veri e propri: S. Martino di Castrozza, Bieno, Tenna, Strigno e tanto per citarne alcuni, oppure Dobbiaco



o Castiglione de' Pepoli sull'Appennino emiliano per uscire dai confini provinciali.

Qui possiamo anche aggiungere la trasferta nel Vorarlberg, a Bludenz, dove il Valbronzale ha un suo pubblico affezionato e molti amici, prima fra tutti i cantori del Sangerrunde.

L'impegno maggiore però nel corso del 1995, è stato riservato alla seconda incisione discografica di cui s'è detto al momento dell'uscita del cd e della cassetta. A questo proposito continuano a giungere, pur a distanza di qualche mese, consensi ed apprezzamenti per la qualità tecnica ed interpretativa della registrazione, le voci sono fresche e precise, c'è fusione e compattezza ed una grande sensibilità, ha scritto un critico musicale.

È il compenso sicuramente meritato che va a compimento di tanto certosino lavoro di rifinitura, merito sicuramente del maestro Riccardo Baldi ma anche di tutti i coristi che l'hanno seguito con attenzione, pazienza ed indubbia capacità.

Un Valbronzale in bella evidenza, non c'è dubbio.

C.M.

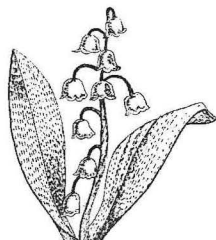
NOTIZIE ANAGRAFICHE

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO:

NICOLETTI MAURO di Dario e Ropelato Milena.

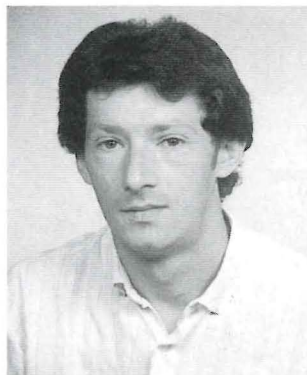


NICOLETTI MICHELA di Gino e Martinelli Roberta.



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE:

CENCI FRANCO di anni 35.



BUSARELLO DOMENICO di anni 68.



CENCI LINO di anni 84.



SAMONE

ILLUSTRE CONCITTADINO IN PENSIONE

Il noto e amato, prof. MENGARDA GIUSEPPE, primario del reparto pediatria dell'Ospedale «S. Maurizio» di Bolzano, dal 31 gennaio c.a. è in pensione. Medico stimato ed apprezzato per le sue doti professionali ed umane, ha lasciato la «prima linea» con comprensibile nostalgia, un la-

voro amato moltissimo e al quale ha sempre dedicato con entusiasmo le sue migliori capacità intellettuali ed operative. Classe 1931 ha conseguito la laurea nel 1955 e nel 57 la specializzazione in Pediatria, nel 71 la libera docenza in Puericultura e nel 73 un'altra specializzazione in Endocrinologia. È stato per 10 anni assistente di Pediatria a Bolzano, per 8 anni stimato primario a Montebelluna (TV) e infine dal 76, ritornato con entusiasmo alla sua Bolzano, come primario del reparto Pediatria dell'Ospedale «S. Maurizio» che ora lascia per meritato riposo.

Per noi di Samone è sempre stato disponibile, con nobile altruismo, per dare gratuiti pareri, consigli ed aiuti di competenza e nell'ambito della sua dotta professionalità. A lui, un grato riconoscimento e l'augurio fervido che, salute e longevità mantengano «ad multos annos» la sua esperta cultura professionale, dedicata ai bambini e alla medicina in loro favore.

D.D.D.





INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEL CORPO «POMPIERI»

Con la ricorrenza della festa di S. Barbara, dd. 04.12.1994, il Corpo Volontario «Pompieri» di Samone ha inaugurato la sua bella, nuova sede che dispone di ampio spazio per magazzino-attrezzature ed ufficio.

Dopo la S. Messa, celebrata in onore della loro Patrona e in commemorazione dei vigili defunti, il Corpo, in presenza delle Autorità locali e del Parroco D. Daniele, ha proceduto all'entrata ufficiale nella nuova sede. Il rev. Parroco ha rivolto un breve discorso di circostanza, ha benedetto la nuova costruzione ed i mezzi in dotazione al Corpo il quale finalmente dispone di questa efficiente nuova sede al passo delle attuali esigenze.

Il Comandante P.G.



BABBO NATALE

Anche quest'anno, in occasione del S. Natale, la «Pro Loco» ha potuto, grazie alla diretta collaborazione delle animatrici, attuare la bella iniziativa che si ripete già da alcuni anni. «BABBO NATALE» è arrivato puntualmente a rallegrare tutti con auguri e tanti doni per i più piccoli. Anche gli adulti hanno potuto gustare il buon tè caldo e un saporito vin brulé preparati dall'immane «gruppo» Alpini.

Vista la possibilità, colgo l'occasione per ringraziare il Comune e la Cassa Rurale che sono sempre ben disposti, nel limite delle loro possibilità, a dare un consistente aiuto. Compresi nel «grazie» anche il fedele «baio» di Babbo Natale e il suo sempre ben disposto padrone.

Nel salutare cordialmente collaboratori e partecipanti, auguro a tutti indistintamente un buon e felice anno nuovo.

pres. «Pro Loco» M.R.

NATALE A SCUOLA

Gli alunni e le insegnanti della Scuola Elementare di Samone hanno voluto anche quest'anno porgere gli auguri di Buon Natale ai genitori, ai familiari e all'amministrazione comunale, preparando un piccolo spettacolo.

La recita si intitola «Natale coi fiocchi», ed è un riadattamento del testo di Tonino Lasconi, Edizioni Paoline. I protagonisti sono i ragazzi di Samone che, per trascorrere un Natale più autentico, si impegnano a creare maggiore amicizia fra loro. Nel raggiungere lo scopo però si accorgono che le loro difficoltà a costruire un gruppo di amici derivano, anche, dalle divisioni che regnano fra gli adulti.

Inventano così un «trucco» per stimolare i loro genitori ad incontrarsi, ad accettarsi e a dimenticare le contese.

Il messaggio è reso ancora più incisivo dalle canzoni, da qualche passo di danza, dalle immagini proiettate.



I bambini nel realizzare tale iniziativa, hanno avuto la possibilità di dilettersi in attività diverse da quelle abituali, ma sicuramente altrettanto educative.

Un insegnante

FESTA DELL'ANZIANO

Il 6 gennaio ha avuto luogo la terza edizione della «Festa dell'Anziano», che, con gioia degli organizzatori e dei collaboratori, è ben riuscita. Lo ha dimostrato l'alto numero dei partecipanti, i quali si sono ritrovati alla S. Messa, a cui ha fatto seguito il consueto pranzo. La festa è proseguita poi nel pomeriggio fra note musicali e balli e, nota di merito, con una bella commedia dal titolo «Il quarto Re», sul tema natalizio.

Un ringraziamento in proposito viene fatto ai ragazzi della catechesi ed alle loro catechiste, che hanno curato e messo in scena questa apprezzata commedia.

A tutti, comunque, un ringraziamento particolare e l'augurio sincero di ritrovarci ancora tutti qui, a festeggiare, l'anno venturo.

pres. gr. Alpini D.G.



UN PO' DI CRONACA

- In preparazione al S. Natale è stata svolta una breve missione di 5 giorni da un Rev. Padre Cappuccino di Udine, ex Missionario nel Sudan. Ci sono stati incontri particolari con le singole categorie e una speciale funzione per l'amministrazione comunitaria dell'Olio degli infermi con una buona partecipazione. Spero che la «Parola di Dio» abbia portato qualche buon frutto.

- Su iniziativa delle catechiste e in occasione della «Festa Anziani» venne organizzata una lotteria con due ricchi cesti, il cui ricavato è stato devoluto per l'attività missionaria dei nostri due concittadini: D. Danilo Rinaldi e Sr. Lina Pia Rinaldi. Per tale encomiabile gesto, condiviso dalla unanime partecipazione, un grande grazie a coloro che hanno lavorato ed offerto, soprattutto da parte dei beneficiati.

- Durante il periodo natalizio si è potuto vedere e ammirare il rustico Presepio all'aperto che i fratelli Paoletto hanno saputo costruire, ben illuminato e suggestivo. Bravi!



- I coniugi Zanghellini Mario e Giampiccolo Alma hanno festeggiato il 50° di matrimonio assieme ai figli Liliana, Pierluigi ed Ester che sono residenti in Francia. Agli sposi, cordiali felicitazioni ed auguri di altri futuri bei traguardi in salute e prosperità.

Sono passati a miglior vita: TRISOTTO MARCELLO vedovo, di anni 63, deceduto improvvisamente il 14 gennaio. Viveva solo, provato da lunghe sofferenze, dalla solitudine e incomprensione. Abitò a Bolzano per 25 anni, rimase vedovo nel 1982 con due figli, Tiziano e Fausto. Solo ritornò nella casa natia nel 1988 per trascorrere la sua terza età a «Samone» che sempre aveva nel cuore.

- I sessantenni di Samone e Strigno hanno festeggiato alla grande l'importante «età» superata, con la S. Messa di ringraziamento, un lauto pranzo in quel di Treviso e la speranza che la bella giornata trascorsa si possa ripetere ancora.



Si sono spente dopo lunghi e sofferti anni di permanenza nella Casa di riposo di Strigno: PURIN ONORINA nubile di anni 88.

MENGARDA LINA ved. Iobstraibizer di anni 89 (sepolta a Bieno).

MENGARDA RINA nubile di anni 80 deceduta in casa di riposo a Zurito ed ivi sepolta.

CRONACHE IN BREVE

FESTEGGIATI ANCHE IN PARROCCHIA i 25 anni di professione religiosa di Suor Angelina Pellegrini.

In occasione della solennità liturgica dell'Immacolata la Comunità parrocchiale si è affettuosamente stretta attorno all'Educatrice Suor Angelina per i suoi 25 anni di laboriosa permanenza a Scurelle tra i piccoli della Scuola Materna oltre che per il 25° Anniversario della sua professione religiosa.

Per la duplice festosa ricorrenza parole di ammirata riconoscente gratitudine sono state rivolte alla festeggiata sia dal Parroco don Mario a nome della Comunità parrocchiale, sia dal Vicesindaco Michele Sala a nome della Civica amministrazione il quale, unitamente a quelle di Sr. Angelina, ha ricordato le benemerenzze acquisite a Scurelle dalle numerose Suore di Carità della Santa Croce di Besozzo via via succedutesi dal 1946 ad oggi.

Assieme al gruppo delle Catechiste, a far corona a Sr. Angelina erano le consorelle Sr. Daverda Annagrazia ora pensionata e Sr. Terrana Teresa Maria, quest'ultima venuta appositamente da Trieste ove dirige la Casa della Fanciulla in via dell'Istria.

Momento toccante e, per molti aspetti edificante sul finire della Messa, la rinnovazione dei voti di professione religiosa, letta ad alta voce dalla stessa Suor Angelina davanti all'altare e all'intera Comunità parrocchiale.

C.Ba.



Delle 3 ultime Suore maestre l'unica rimasta è Sr. Angelina (al centro). La 3ª a destra è Sr. Annagrazia.

CONCERTO NATALIZIO

La sera del martedì 20 dicembre u.s.c. la nostra chiesa parrocchiale ha avuto l'onore di ospitare, per un applauditissimo concerto natalizio, egregiamente presentato dallo stesso parroco don Mario Tomaselli, il Coro Polifonico misto Vincenzo Gianferrari di Trento.

Nel corso di quasi due ore il celebre complesso corale ha eseguito oltre una quindicina di scelti brani d'occasione di autori classici, a conclusione dei quali non poteva mancare la famosa *Stille nacht* di Gruber e l'altrettanto celebre e dolcissima *Ninna nanna* di Brahms.

A nome di quanti vi hanno assistito un grazie sincero e doveroso a don Mario per questo suo personale augurio natalizio alla Comunità.

C.Ba.

BABBO NATALE ALLA SCUOLA MATERNA

Presso l'aula grande al 3° piano del Municipio di Scurelle nel pomeriggio del venerdì 23 dicembre u.sc. genitori e famigliari dei bambini frequentanti la nostra Scuola Materna, si sono incontrati per l'annuale assemblea prenatalizia nel corso della quale l'Ufficio di Presidenza dell'Ente Gestore ha presentato per l'approvazione, a norma di Statuto, il Conto consuntivo dell'Istituzione relativo all'esercizio finanziario 1993/94.

Bambini ed insegnanti hanno nel frattempo presentato ai numerosi intervenuti le loro innocenti e festose espressioni augurali, sempre tanto applaudite da genitori e familiari. Alla fine in una cornice di innocente festosa allegria è giunto scampannellando con la gerla carica di doni per tutti il sempre atteso e generoso Babbo Natale degli Alpini, ancora una volta gentilmente impersonato dal bravissimo sig. Lucio Debortoli.

C.Ba.

Dopo aver porto e cantato i loro auguri a genitori e famigliari i bambini accolgono e festeggiano l'arrivo di Babbo Natale degli Alpini.



PESCATORI IN ASSEMBLEA

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pescatori Dilettanti recentemente riunito ha, tra l'altro, fissato per la sera di sabato 18 febbraio prossimo, la data per la prossima assemblea annuale ordinaria degli associati. In occasione di tale incontro verrà presentato per l'approvazione il rendiconto amministrativo-contabile relativo alla gestione 1994 e saranno discussi e concordati i punti principali dell'attività associativa 1995.

Nella storia della nostra Associazione sarà la 38ª assemblea annuale ordinaria. Infatti dopo lo scioglimento, nel dicembre del 1956, delle Sezioni Riunite Pescatori Bassa Valsugana con sede in Borgo, gli amanti della pesca sportiva di Scurelle, nell'intento di ripristinare un diritto di uso civico già vantato dalla Comunità hanno costituito l'Associazione nell'anno 1957, dandosi un Regolamento e riunendosi regolarmente ogni anno.

Storia e vicissitudini dell'Associazione sono tutti registrati e conservati in apposito archivio.

Per i più giovani si ritiene comunque utile e doveroso ricordare che l'Associazione Pescatori Dilettanti di Scurelle amministra e gestisce un diritto di pesca di proprietà comunale, diritto riconosciuto e sancito dopo non facili battaglie legali, da apposito Decreto del Presidente della Giunta Regionale di Trento. Tale diritto riguarda la sponda sinistra del torrente Maso e suoi affluenti di sinistra, dalle sorgenti al confine sud del territorio catastale del Comune di Scurelle.

Gestire un diritto di pesca nella Provincia Autonoma di Trento, significa ottemperare a tutte le norme legislative in vigore, in particolare a quanto stabilito dalla L.P. 12 dicembre 1978, n. 60 e dalla L.P. successiva 15 dicembre 1980, n. 34.

Tra l'altro l'Associazione è tenuta:

a) ad adottare il libretto-controllo catture che costituisce parte integrante del permesso di pesca;

b) a fornire annualmente all'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia la statistica relativa ai dati delle catture desunte dai libretti che ogni associato è tenuto a restituire, debitamente compilato a fine stagione. Tali dati relativi alla stagione di pesca 1994 già trasmessi in Provincia entro il 31 gennaio si possono riepilogare come segue:

n. 85 pescatori soci annuali;

n. 41 ospiti giornalieri;

n. 3.709 pezzi pescati nel corso di 1.514 uscite con 42 trote catturate in media da ciascuno.

Disponendo di un proprio Regolamento interno approvato dalla Provincia e di un nostro addetto alla sorveglianza (guardiapesca volontario) regolarmente abilitato e autorizzato, la nostra Associazione può emanare norme integrative specifiche per le proprie acque in concessione e può fissare modalità relative all'uso e alla compilazione del libretto-controllo catture con possibilità di adattarlo alle sue esigenze gestionali.

Come Associazione Pescatori, riconosciuta a tutti i livelli, gode altresì di piena autonomia nel gestire le proprie risorse finanziarie ed ha titolo per concorrere annualmente ai benefici dei contributi provinciali.

C.Ba.

ANAGRAFE 1994

In occasione dell'uscita del 1° numero 1995 di questo Bollettino parrocchiale, si ritiene utile far conoscere a chi legge, i dati relativi al movimento popolazione 1994, come registrati presso l'Ufficio anagrafico del Comune di Scurelle.

MATRIMONI n. 7 di cui n. 2 celebrati in paese e 5 fuori comune.

NASCITE n. 9 (6 maschi e 3 femmine).

DECESSI n. 18 (11 maschi e 7 femmine).

Persone cancellate per emigrazione n. 30 (20 maschi e 10 femmine).

Nuovi iscritti per immigrazione n. 47 (23 maschi e 24 femmine).

Totale cittadini residenti al 31 dicembre 1994 n. 1.256 di cui 612 maschi e 644 femmine. Da notare che la popolazione maschile residente si mantiene ancorata al 48,7% lasciando alle femmine il rimanente 51,3%.

Le considerazioni di un anno fa in merito al movimento popolazione dell'anno precedente sottolineavano il fatto che, per Scurelle, il 1993 non era stato certamente un... buon anno. Ma neppure il 1994 è stato buono e generoso specie con le persone più anziane (12 delle quali 5 uomini e 7 donne) tutti ultraottantenni, si sono aggiunti ai 12 ultraottantenni scomparsi l'anno precedente.

Questi, in ordine di età i loro nominativi: Micheli v. Dalceggio Raffaella d'anni 93, Micheli Luciano (anni 92), Osti Lina (anni 89), Trenti v. Girardelli Manila (anni 89), Purin Alessandro (anni 88), Osti Maria fu Fausto (anni 87), Ropelato-Trentin Lidia (anni 86), Debortoli Giuseppe (anni 84), Finessi Amperide (anni 82), Rocchetti v. Gioseffi Alberta (anni 81), Debortoli Ugo (anni 81) e Paterno-Segnana Rosina (anni 80).

Nonostante ciò, a fine gennaio 1995 la nostra comunità poteva ancora vantare in vita n. 16 ultraottantenni uomini e ben 38 ultraottantenni donne. Di queste ultime n. 6 sono ultranovantenni. Eccole in ordine d'età: Ganarin ved. Romagna Maria nata 18.10.1896, Girardelli Elvira nata 02.12.1901, Avanzo ved. Tomè Teresa nata 14.11.1903, Degiorgio ved. Terragnolo Elena nata 11.11.1904, Girardelli ved. Detofoli Lina nata 30.01.1904, Baldi ved. Osti Dina nata 06.04.1904, Purin ved. Valandro Assunta raggiungerà il traguardo dei novanta il prossimo 1° marzo.

A tali «venerande» concittadine l'augurio più cordiale di ogni possibile bene e serenità.

C.Ba.

del Gruppo Ana di Spera che, in collaborazione con il Gruppo Aiuto handicappati ha realizzato in terza edizione. Una media quindi di 2.500 persone ai 4 appuntamenti, con la punta massima di 4.000 visitatori stando cauti – nella sera dell'Epifania.

Tanta imprevedibile presenza ha posto problemi di traffico e parcheggio, affrontati e ben risolti dai Carabinieri e dai Vigili del Fuoco. Ma ha soprattutto ripagato moralmente i gruppi Ana e Gaia di un lavoro svolto per settimane, badando ai particolari sia nella ricostruzione del paesaggio che nella preparazione degli interpreti (una quarantina). L'uno e l'altra avendo effettuato un notevolissimo salto di qualità, rispetto alle due edizioni precedenti.

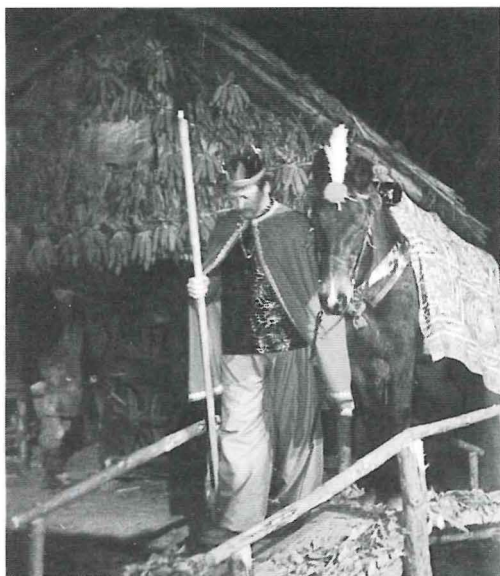
«Riconosco che non è stato facile – commenta Tullio Vesco capogruppo Ana di Spera – specialmente nella fase di avvio, quando non tutti erano d'accordo sul realizzare l'iniziativa nelle dimensioni e nel contenuto che il Direttivo aveva programmato. Non sono mancate discussioni vivacissime ma, via via, tutti se ne convinsero e ciascuno affrontò con determinazione la propria consegna, tenendo presente l'obiettivo preciso di mirare costantemente ad essere perfetti quanto umana-



mente e logisticamente possibile. Adesso possiamo affermare che anche in pochi, operando in sincronia di azione e per gli stessi obiettivi, possiamo fare grandi cose».

Il risultato è un villaggio di sette capanne sovrastate da un castello e collegate da sentieri che convogliano verso la capanna i pastori con i loro greggi, i contadini ed i Re Magi con i doni. Il pubblico, che è cominciato ad affluire un'ora prima nonostante il termometro segnasse meno sei, ne è rimasto sorpreso e più d'uno ha palesato manifestamente la sua commozione per l'intensità interpretativa. Gli applausi, a scena aperta, erano vasti e genuini. I commenti, all'uscita, di questo tenore: «Meritava davvero. Per un lavoro così ci saranno voluti mesi. Hai visto la stella cometa viaggiare sospesa nel cielo? E il castello? E i greggi veri? Perfino il mulino hanno ricostruito. Non ci credeva».

«Nel nostro presepio non c'è niente di prefabbricato – notano con giusto orgoglio – e nel giro di pochi giorni tutto sarà smontato con cura e conservato per l'anno prossimo. Anche se sappiamo già che modifi-



cheremo, in meglio ovviamente, diverse strutture e la dislocazione delle stesse, per dare al pubblico una panoramicità completa».

È tempo anche di ringraziare chi, dall'esterno, ha sostenuto questa rappresentazione che è necessariamente spettacolare ma, nel contenuto, squisitamente sacra. I responsabili ricordano la Cassa Rurale Strigno-Spera che, vista la validità della proposta, ha erogato L. 2.500.000; l'Apt ha garantito un intervento di L. 2.000.000; l'Amministrazione comunale, nel bilancio di previsione 1994 ha stanziato L. 1.000.000.

Poi ci sono state le offerte. Per la verità non tante quanto era il merito, poi che contando un minimo di mille lire per presenza, ci sarebbe stato un introito di L. 10.000.000.

«Al di là del risultato scenico e della presenza di questa marea di gente – conclude Tullio Vesco – quello che ci soddisfa intimamente è l'aver intuito che il messaggio di pace espresso dai bambini d'ogni colore inchinati davanti alla capanna della natività, è stato compreso. Ha sentito quanti applausi?».

E già si pensa e si opera per il Presepe vivente 1995.

C.B.

LÀ DOVE SI MUORE DI FAME E DI LEBBRA

Mariuccia de Benassutti in Melchiori conobbe il Nepal in occasione della spedizione sull'Annapurna Fang (la «Dea dell'abbondanza»), un 7650 metri nell'Himalaya) cui partecipava il marito Giorgio, guida alpina.

«Lì, abbiamo visto tanta povera gente e ci siamo chiesti: "Perché non possiamo fare

qualcosa anche noi per loro?". Poi ebbi la fortuna di conoscere le suore "pionere" di Madre Teresa di Calcutta, che vivevano in una baracca a Pahupatinatk e assistevano i malati nella vicina Casa dei moribondi, a 5 km da Katmandù».

In seguito, vicino a quella baracca, si avviarono i lavori per ristrutturare un vecchio edificio da destinare ai bambini malati di tbc. L'opera venne portata a termine grazie a quanti risposero all'appello di quelle Suore e Mariuccia fu certamente tra le protagoniste nel rispondere concretamente all'appello e da allora, ogni anno, vengono portati là, di frequente «in diretta» denari per questa istituzione. «All'inizio, anche capi nuovi di vestiario per i bambini, ma si è dovuto smettere per le spese troppo alte di trasporto e sdoganamento».

Rimanendo nel Nepal, l'attività si estese al Green Pastures Hospital di Pokhara, un lebbrosario al quale la signora De Benassutti spedisce ogni anno le offerte che le vengono consegnate dal Gruppo Missionario di Scurelle.

Sempre più coinvolta in quest'opera di assistenza, Mariuccia è stata anche in Romania, a Tamasen in Moldavia, dalle





suore Campostrini, che sono là da 4 anni per assistere i poveri attraverso l'istituzione di un asilo e di un ambulatorio. «Tanti poveri con tanta dignità – è il commento – i giovani non vogliono che si dica di loro che sono poveri. Ci ritornerò. Intanto inviamo tante cose per i bambini, medicinali e tanti indumenti».

Leggo da una lettera: «Noi mamme, esprimiamo la nostra riconoscenza per aver portato nel cuore di tanti bambini e di tante persone il sorriso, l'amore e la gioia».

Di aiuti, in particolare puntando ancora sugli indumenti, ne vengono inviati anche in Ecuador, i cui contatti sono tenuti dai ragazzi dell'O.M.G. (Operazione Mato Grosso) del gruppo Zumbhaua che opera nelle Giudicarie, zona d'origine della signora de Benassutti, che raccoglie il materiale e lo consegna poi ai giovani che provvedono di persona nel trasporto a destinazione.

L'attività continua, sempre avendo come referente preciso le Suore di Maria Teresa, in India, a Siliguri che sta ai confini con il Nepal ed il Bengala dove appunto si è trasferita suor Marlene. «La partenza per Siliguri è prevista nel periodo pasquale. Il programma prevede 20 giorni a Calcutta presso la Casa dei moribondi, 10 giorni a

Siliguri nell'orfanatrofio che ospita 300 bambini assistiti da 11 suore. Qui lasceremo le offerte più consistenti. Ci sarà tanto da lavorare: lavare i malati, imboccarli e fare tutto ciò che c'è da fare. Quello che capita, capita.

Ripartiremo quindi per il Nepal con destinazione Pashup, dove consegneremo altre offerte in denaro. Ultima tappa al lebbrosario di Pohkara, che è nella foresta a 2 ore di cammino dall'aeroporto».

I viaggi sono ovviamente a proprie spese e «non si va per imporre, ma solo per aiutare. Non abbiamo niente da insegnare. Viviamo, lavoriamo e mangiamo come loro e insieme con loro. Torneremo tanto stanche e anche un po' deluse per non aver potuto fare di più. Ma conserveremo l'entusiasmo che ci rilancia. Bisognerebbe vedere quanto sono felici».

Leggo lettere commoventi. Sono espressioni di ringraziamento che vengono dall'anima, appelli drammatici composti nella fede nell'amore: «Siete proprio cari... Ogni piccolo contributo è un gesto d'affetto. Non dimenticateci. Siamo più fragili di quello che pensate. Vi aspettiamo. Grazie di nuovo».

«Certo da sola non potrei fare niente. Devo dire un grande grazie a tutti quanti mi aiutano. Persone di Strigno e di Scurelle, delle Giudicarie e di Campiglio, la signora Lea Pasquazzo Romagna di Ivano Fracena. Grazie ai "ragazzi della Piazoleta": per tre anni consecutivi ho ricevuto da loro il ricavato della festa dell'Epifania. Grazie alle donne che mi aiutano a preparare la biancheria per un ospedale: lavorano con tanta passione e spero nell'aiuto di altre. Grazie ad altri Enti che preferiscono non essere citati».

Vuoi mandare un messaggio?

«Là si muore di fame e di lebbra. Noi siamo qui pieni di colesterolo...».

C.B.

I soci dell'Associazione Nazionale Alpini che conta 70 tesserati e 12 «amici», si sono riuniti in gennaio in assemblea generale per rivedere l'attività del 1994, programmare quella di quest'anno ed eleggere il nuovo Direttivo.

Andando con ordine, nel consuntivo del 1994 si trovano i consueti appuntamenti delle onoranze ai Caduti nelle guerre, la collaborazione con altre istituzioni locali in occasione di manifestazioni ad interesse comunitario (viene citato il «piovego» per la ristrutturazione della casara di malga Ravetta), la festa di Lunazza già alla 5ª edizione e, scontatamente, il pranzo ufficiale che è sempre un momento nel quale si scaricano – e si caricano – tensioni, si esprimono valutazioni e si manifestano idee ed iniziative, le quali ultime trovano poi riscontro nelle riunioni del Direttivo.

Il 1994 però entra nella «storia» del Gruppo anche perché si è proseguito con risultato lodevole, nel programma di ristrutturazione dei capitelli (ultimo quello delle Sogiane, in ordine di tempo) che la pietà e la devozione fecero erigere dai nostri avi in luoghi ben individuati. Altra iniziativa realizzata nel '94 è l'omaggio della bandiera tricolore alla Biblioteca comunale. Doveva essere consegnata ufficialmente nel preventivato giorno d'inaugurazione. Che però non c'è stato ancora.

Nel preventivo, oltre agli appuntamenti costanti e tipici per il gruppo degli alpini in congedo, si vuole ultimare il «programma capitelli» ristrutturando quello dedicato a Sant'Antonio in località Pellegrini (o Mòcheni) che data, se non si va errati, 1932. Il pranzo sociale verrà sostituito da una gita nel Friuli, sui luoghi dove il Gruppo Ana di Strigno operò nella ricostruzione post terremoto.

Momento importante dell'assemblea è stato infine quello dell'elezione del

Direttivo, per fine mandato di quello in carica.

Dopo la precisazione da parte di Giorgio Tomaselli capogruppo negli ultimi 5 anni, di non essere disponibile per una riconferma visti i propri impegni di lavoro, si prosegue alla votazione con questi risultati:

Paolo Zentile, già vicecapogruppo, è il nuovo presidente, Roberto Tomaselli, al quale si deve riconoscere la sua costante attività in seno all'associazione, è vicepresidente, Pino Tomaselli è il nuovo segretario. Consiglieri: Rinaldi Giulio, Tomaselli Giorgio, Tomaselli Sandro, Osti Pino, Tomaselli Fulvio (che fu presidente nei primi anni '80) e Zambiasi Flavio ex segretario, uscente anche per impegni di lavoro. Questi e Tomaselli Giorgio, rinunciando alla candidatura, garantiscono «la presenza attiva nell'attuazione del programma».

Tutto bene dunque? Nessun messaggio?

«Anzitutto devo precisare che abbiamo rinunciato al Nuvolo, preferendo garantire la nostra presenza e il nostro appoggio diretto alle istituzioni locali e in particolare al Corpo Volontario dei Vvf. Devo anche dire poi, che potremmo essere il doppio. È vero, il numero degli alpini cala con il calo demografico, ma di quanti assolvono in quest'arma il loro servizio militare, sono rarissimi quelli che entrano nel Gruppo. Qui non è questione di divisa e di armi, è solo spirito di corpo che tiene unite le penne nere e le stimola ad operare per la collettività».

C.B.

IL TIRO A SEGNO UNICO SPORT IN CASA

Lo sport del Tiro a segno è elemento ormai secolare nella storia di Strigno, vantando firme asburgiche del secolo scorso. Di vicende ne ha quindi vissute molte, fino ad arrivare ai nostri giorni in salute ottima,

per la volontà e la passione di persone che hanno interpretato nei termini giusti questo sport, «mirando» su obiettivi che parlano di uso corretto delle armi (qui si parla di armi ad aria compressa), di capacità di concentrazione, di costanza nella frequenza, di spirito di gruppo. Virtù che si riflettono poi positivamente sulla vita quotidiana.

L'ultimo bersaglio, la sezione Tiro a segno di Strigno l'ha raggiunto con la gara dei 100 giorni, competizione che coinvolge atleti ed amatori di tutta la società. Alla festa conviviale di chiusura, Carlo Bianco delegato Uits ha colto l'occasione per un sintetico bilancio dell'attività 1994.

Dopo aver posto in risalto «il clima di amicizia che ormai s'è instaurato dentro e intorno la nostra Sezione», ricorda «con un certo orgoglio che i nostri atleti si sono comportati bene, ottenendo quest'anno, meglio che in passato, piazzamenti d'onore ed anche qualche primo posto assoluto individuale e di squadra nelle gare e nei Trofei ai quali hanno partecipato».

Quale delegato Uits, esprime la propria soddisfazione per questi risultati, «perché premiano un modo di lavorare e di impegnarsi che il nostro gruppo, ormai in clima di distesa amicizia, riesce sempre con maggior entusiasmo a portare avanti. A distanza di più di un anno dall'insediamento dell'attuale Direttivo, possiamo tranquillamente affermare di aver amalgamato una squadra che è riuscita a portare il nome del comune di Strigno all'attenzione di molti poligoni, anche a livello nazionale».

Si tratta di risultati considerevoli che la Sezione da sola non avrebbe mai potuto raggiungere. Il Delegato onestamente lo ammette, precisando che «tutto ciò è stato possibile comunque grazie anche al sempre vivo interessamento dimostrato dalle Autorità e in particolare dal nostro sindaco Enzo Zanghellini, dal presidente del Comprensorio dottor Mario Dalsasso, dal



presidente dell'Apt ragioniere Giorgio Zottele, che con la loro presenza anche in questa serata hanno voluto sottolineare ancora una volta la loro considerazione nei nostri confronti».

Si è passati quindi alla premiazione, seguendo questa classifica:

Carabina donne: 1^a Trentin Donata, 2^a Trentin Milena;

Carabina Junior: 1° Bonella Luigi che è vicecampione italiano ai Giochi della Gioventù, 2° Degol Fabrizio, 3° Vanin Alex;

Pistola Ragazzi: 1° Tomaselli Luca, 2° Faceni Alberto, 3° Bortondello Enrico;

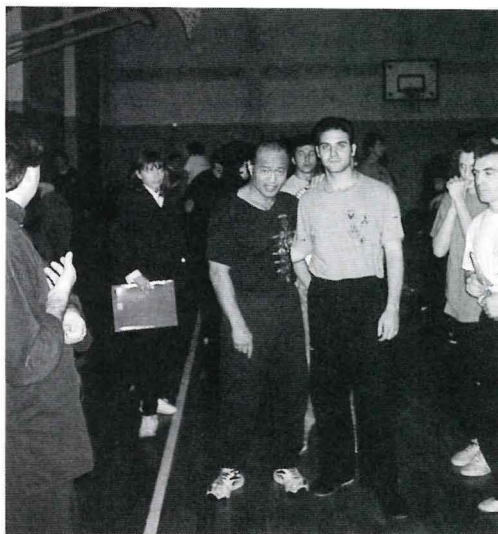
Carabina 60 colpi: 1° Bianco Alberto, 2° Milovoj Gole, 3° Trentin Massimo;

Pistola 60 colpi: 1° Chiesa Alessandro, 2° Mosca Giuliano, 3° Bertoldi Serse.

C.B.

ARTI MARZIALI

Si chiama POPYE FITNESS AND SELF DEFENCE & FIGHTING SYSTEM ed è il nuovo circolo sportivo nato per volontà di Gianni Paoletto, Michele Pedron, Alessandro Rippa, Christiano Zanghellini «con lo scopo – come chiarisce subito Gianni – di creare un ritrovo per i giovani di Strigno e dei paesi limitrofi. L'obiettivo è diffondere



tutte le attività sportive compatibili con le strutture presenti ed in particolare le arti marziali, come è nel nome del nostro circolo».

Si prevede comunque di inserire, nei programmi futuri, corsi di aerobica, stretching, difesa personale, ginnastica per anziani, Kai Junfan.

«Domenica 19 marzo – ricorda Gianni Paoletto (Pizzeria al Torchio) presso il quale si possono assumere tutte le informazioni di questa iniziativa, essendo lo stesso istruttore diplomato in arti marziali – uno stage (breve corso per appassionati) aperto a tutti, sul tema “difesa personale contro armi”».

C.B.

KATIA TOMASELLI PRESIDENTE DELLA PRO LOCO

«Danho tutti le dimissioni: è avvilente, demoralizzante». Così commentano a caldo coloro che, attualmente, guidano la Pro Loco dopo aver dovuto accettare le dimissioni irrevocabili del presidente signora

Laura Zentile e subito dopo quelle del consigliere Franco Bertagnoni.

«Lavorava con volontà, passione, dedicando tanto tempo – afferma a proposito dell'ex Presidente, il segretario Elvio Boso – ed aveva acquisito una certa managerialità. Siamo dispiaciuti».

Non meno dispiaciuta è la signora Zentile, che però non intende esprimere situazioni negative né tanto meno sollevare polemiche. Può affermare invece con serena convinzione di aver lavorato sodo e di aver cercato, nella sua gestione, di agire con equità e di innestare nel programma delle manifestazioni tradizionali, qualche iniziativa nuova, come può essere la castagnata sul viale. Garantisce il proprio appoggio esterno all'associazione, ma libera da ogni incarico sociale.

Anche se le dimissioni sono ufficializzate da «motivi personali», è da supporre che all'interno del Direttivo qualche incomprensione e qualche motivo di delusione ci siano stati. La Pro Loco, infatti, ha vita dura. Negli ultimi lustri, i Presidenti si sono succeduti con ritmo troppo accelerato e tutti hanno avuto una precisa affermazione: «Dall'esterno non viene l'appoggio necessario, specialmente dalla categoria commercianti e artigiani».

Di questo atteggiamento, ne è prova



l'ultimo tentativo di incontro proposto dalla Pro Loco con la categoria. Quarantotto inviti, 2 gli intervenuti. Pur dovendo precisare che a sponsorizzare la maxi bigolada dell'ultimo di carnevale si sono registrate 15 risposte affermative.

Dimissioni anche del consigliere Franco Bertagnoni. «Divergenze ce ne sono sempre, in ogni istituzione. Ho dato le dimissioni. La mia risposta si ferma qui» – dice, determinato a non aggiungere altro, anche se insisto nel chiedere il perché della sua decisione.

A dirigere la Pro Loco, è stata eletta Katia Tomaselli, già vicepresidente, carica nella quale è entrato il consigliere Armando Rossi. Gli altri componenti sono Simona Pavia, Fiorenzo Tomaselli, Dino Smaniotto, Bruno Tomaselli di Guerriero, Flavio Zambiasi e il Sindaco che lo è di diritto. La segreteria rimane affidata al ragioniere Elvio Boso.

Il loro orizzonte non è rosa. «Non possiamo accedere più al contributo provinciale e ci vengono a mancare sette milioni di lire...».

Ma c'è l'Apt. «I rapporti con l'Apt sono frammentari e non ci sono comunicazioni. Ci dovrebbe essere più collegamento, ma non fanno niente per informarci. Non si riesce a capire come manchi l'informazione, con tutti gli impiegati che hanno dentro. Noi siamo tutti sul volontariato e lo rubiamo al nostro tempo libero. Lì, tutti retribuiti. Si va su due binari diversi».

La bigolada del 28 febbraio in Piazza Municipio, con spazi ridotti per i lavori in corso, con l'ospitalità che sarà data ai 130 «figuranti» del Biagio, con la folla che puntualmente arriva da tutti i paesi della valle, potrebbe essere la prova del fuoco per il nuovo Direttivo, in questi giorni veramente sotto, senza risparmio di tempo e fatica.

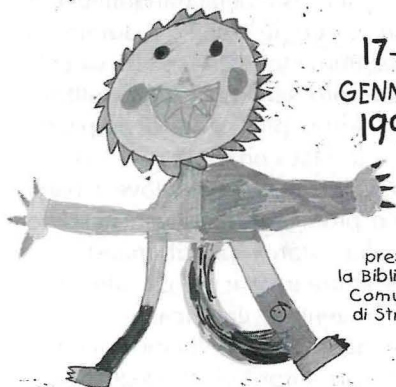
C.B.

COMUNE DI STRIGNO
Assessorato alla Cultura

Biblioteca Comunale

Scuola Elementare

arr...ivano i m nostr



17-31
GENNAIO
1995

presso
la Biblioteca
Comunale
di Strigno

MOSTRA DEI MOSTRUOSI MOSTRI
creati dai bambini della 1ª e 11ª elementare di Strigno

MOSTRA DEI MOSTRUOSI MOSTRI

«Arr...ivano i m(n)ostri» è il nome dato alla «Mostra dei mostruosi mostri» allestita presso la Biblioteca comunale di Strigno e visitabile dal 17 al 31 gennaio, ore 15-19 dal martedì al venerdì. «Bisogna dare merito che a proporla è stato il bibliotecario Paolo Borgatta» – viene subito precisato, ovviamente con l'apporto dell'Amministrazione comunale attraverso l'assessorato alla Cultura. I lavori esposti sono invece dei bambini che frequentano le classi 1ª e 2ª del centro scolastico di Strigno, insegnante Rosanna Paoli ed esperta Lia Chiogna.

L'iniziativa, che per obiettivo preciso aveva quello di avvicinare i bambini alla Biblioteca, risale all'ottobre dell'anno scorso e prende avvio dalla lettura del libro «Mostri» di Russel Hohan. Si è poi svi-

luppata secondo una metodologia precisa che indicava fasi, modalità di lavoro, i luoghi ed indicava le «attenzioni» cui si doveva rifarsi nel percorso.

«I bambini hanno lavorato bene, con molto entusiasmo e creato delle belle cose – nota la direttrice didattica dottoressa Lidia Segata – e l'approccio positivo con la Biblioteca lo si è visto nella tranquillità e nella spontaneità con le quali i bambini sono andati dai libri. Un interesse che va coltivato, perché loro saranno i futuri lettori. Più informati sono, più saranno preparati ad affrontare la vita come cittadini colti e responsabili. Iniziative così, dove i bambini diventano protagonisti, sono necessarie».

In realtà, «fare» per il maestro è un conto, produrre invece per gli «altri» è assai più coinvolgente e gratificante.

All'inaugurazione della mostra che presenta i lavori sorprendenti degli scolaretti rilegati in grandi volumi, si è notata con soddisfazione la presenza di molti genitori. Nella fase ufficiale della presentazione, dopo il bibliotecario Paolo Borgatta che ringraziava l'Amministrazione comunale e la Scuola per aver l'una sostenuto finanziariamente l'iniziativa e l'altra per averla accettata, intervenivano il sindaco Enzo Zanghellini e la direttrice didattica dottoressa Lidia Segata. Ciascuno per il proprio ruolo sottolineavano il valore di questa proposta così interessante adesso realizzata in una mostra che davvero ha meritato essere visitata e compresa.

C.B.

BEFANA IN PIAZOLETA

Va ricordato subito che l'iniziativa fu di Luciano Osti per il Natale del 1981. Così, da 14 anni ormai, poi spostando la data al giorno dell'Epifania, la Befana passa in «Piazoleta» e porta un dono caratteristico a tutti i bambini di Strigno dai 3 ai 7 anni ricavando i dati rigorosamente dall'anagrafe, e vin caldo per i «grandi». I



«fondatori» – che iniziarono costruendo un lettino per le bambine e il classico trenino per i bambini – hanno abbandonato per motivi di lavoro, ma l'iniziativa ha trovato validi eredi: cercando motivi tra gli oggetti del passato e poi su «progetto» rigorosamente in scala, una quindicina dei soliti volontari costruisce circa 120 giocattoli in legno con tecnica artigianale, nella falegnameria di Bruno Tomaselli.

«Lavoriamo in stretta collaborazione – dicono – e con tanto entusiasmo, pensando al sorriso di tanti bambini contenti. Abbiamo qualche difficoltà di ordine finanziario, ma poi ci sono le offerte, con le quali paghiamo le spese ed il resto viene dato in beneficenza. Quest'anno per il restauro della chiesa. Poca cosa in confronto ai lavori necessari. Magari avessimo potuto dare di più...».

A proposito di offerte?

«Beh, pensavamo ad una generosità più ampia. I genitori accompagnano i bambini, ritirano il dono ma il gruppo si scioglie troppo presto. Sarebbe bello rimanessero più a lungo... Quattro chiacchiere insieme... Un brindisi... Un'idea per l'anno prossimo».

Il 1996 sarà il 15° anno. Un traguardo che i promotori desidererebbero tagliare innestando nell'iniziativa qualcosa di nuovo. Confidando nella comunità.

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano cordialmente tutte le persone che o direttamente a mano o tramite versamento su C.C. Cassa Rurale di Strigno hanno voluto aiutare la Chiesa nelle sue attuali necessità. Così le porte sono ora a posto, i rosoni istoriati della parete nord sono stati ripuliti e riparati, è stata già ordinata una nuova bacheca che dia maggiore possibilità di esposizione, comprese le epigrafi dei defunti.

Entro questo mese saranno pure completati i lavori del Campo Sportivo.

Un ringraziamento speciale al «COMITATO ALBERO DI NATALE» della Piazzola per la sua generosa offerta a beneficio della Chiesa di Strigno.

DAL «RICOVERO» ALLA «CASA» NEI 27 ANNI DI GESTIONE DEL DOTTOR ADRIANO BRIDI

Da gennaio scorso, il dottor Adriano Bridi non è più presidente del Consiglio



d'Amministrazione della Casa di Riposo «Redenta Floriani».

Lo era dal 3 novembre 1967 e ne è uscito rassegnando le dimissioni. Gli è succeduto il signor Fausto Molinari.

27 anni e 2 mesi: ogni mattina presente in ambulatorio. Non di rado anche il sabato e la domenica. E le innumerevoli sedute di Consiglio, le chiamate extra per

LE RETTE

Queste sono le rette giornaliere applicate nella Casa di Riposo di Strigno dall'1 gennaio 1995, precisando che sono tra le più contenute della Provincia di Trento:

Ospiti autosufficienti

L. 37.450

Ospiti non autosufficienti con domicilio di soccorso in Provincia di Trento

L. 44.630

Ospiti non autosufficienti con domicilio di soccorso fuori Provincia o ex Ospedale Psichiatrico non autosufficiente

L. 97.630

Quota aggiuntiva per camera singola

L. 4.000

– in caso di assenza temporanea per ricovero in Ospedale o per assenza debitamente autorizzata saranno applicate le seguenti rette giornaliere:

Ospiti autosufficienti

L. 30.790

Ospiti non autosufficienti con domicilio di soccorso in Provincia di Trento

L. 36.750

Ospiti non autosufficienti con domicilio di soccorso fuori Provincia o ex O.P. non autosufficienti

L. 89.570

seguire tutte quelle opere realizzate che hanno trasformato il *ricovero* per i vecchi in una *Casa di Riposo*, dove gli ospiti trovano spazi adeguati e personale che sa dare risposte convenienti alle loro esigenze, interpretate con professionalità ed umanità.

«Sono entrato perché Presidente dell'Eca – ricorda. Credevo in alcune cose, come il volontariato e la collaborazione. Credevo nello sviluppo di un *Ente morale* come è la Casa di Riposo. Un Ente che non è paragonabile ad un servizio pubblico di nessun altro genere. Qui la collaborazione è molto diversa, molto più importante. Il valore sociale è altissimo».

Nel novembre '67 erano già in corso i lavori di ampliamento dell'edificio, con la ristrutturazione della cosiddetta «Casa rustica dei coloni». L'amministrazione era, per così dire, «casalinga». Con il nuovo Presidente, la situazione cominciò a cambiare radicalmente e una gestione più precisa e seguita quotidianamente da vicino fece compiere alla Casa un salto di qualità.

Presidente e medico. «Antepono a tutto la Casa di Riposo. Occorreva capire, far capire a tutti, che era necessario creare un ambiente familiare».

Era allora Superiora suor Antonietta Broch, adesso capogruppo delle suore anziane nella Casa Provinciale di Trento. Bridi la ricorda così: «È stata la persona che ha galvanizzato il personale portandolo ad altissimi livelli di rendimento, creando un intenso clima di collaborazione. Un'organizzatrice eccezionale. Seguiva i lavori, suggeriva modificazioni al progetto come la sala di soggiorno e la cucina che voleva ampi e luminosi. La Casa di Riposo porta anche la firma di suor Antonietta».

Il Consiglio d'Amministrazione, a quest'opera delle suore rispose con la creazione di un loro reparto autonomo, «perché quello a piano terra era poco privato. Venne arredato con cura e buon gusto, perché, attenzione: suore sì, ma anche donne».



Il dottor Bridi, che appena può esce dal parlare di sé, ricorda anche suor Luigina, adesso alla Casa di Telve: «Un caratterino, un po' bruschina, un modo molto particolare di gestione, ma sapeva vivacizzare l'ambiente. Aveva le sue terapie. Quando un ospite veniva ricoverato in Ospedale, si meravigliavano che non avesse piaghe da decubito. Già, ma suor Luigina il "suo" malato lo aveva in mente anche quando non era in servizio. Ne risentiamo della mancanza già adesso».

All'ampliamento della zona Est seguì l'aggiunta dell'ala Ovest. Di questi due grossi interventi, se ne scrive a parte.

Importante è parlare di gestione, per cercar di capire cosa sono 27 anni di responsabilità diretta in un *Ente morale* come è la Casa di Riposo, con i mille problemi che esso pone sul piano umano e su quello logistico. Ogni giorno, per 27 anni.

Amarezze, dottor Bridi?

«Quando uno fa in determinato modo, non aspetta riscontri. Lo fa e basta. La Casa di Riposo non è un Ente pubblico: è qualcosa di più... Se ho amarezze, sono fuori dalla Casa di Riposo. Amareggiato dall'Ente pubblico, ma nelle mie considerazioni, la Casa di Riposo è un'isola...».

Che ha lasciato...

«Ho un lavoro impegnativo. I tempi sono duri e la gente ha sempre più esi-

genze, talvolta poste in modo poco corretto. Si deve stare molto attenti. Un tempo il rapporto era molto più facile e si poteva pensare che uno può anche sbagliare. Non sono uscito per creare problemi né al Consiglio d'Amministrazione né ad altri. Ma questo non è determinante: è giusto il ricambio. È vero, dal punto di vista di rappresentanza non c'ero».

È proprio così che fanno, penso io, le persone che lavorano tanto: non vanno sul palco.

Soddisfazioni?

«Ne ho avute sì, soprattutto nel periodo della ristrutturazione. Un passaggio importante, superato con la fortuna di trovare le persone adatte».

E cita ancora Suor Antonietta e con lei Aroldo Tomaselli e tutto il personale di allora, «perché senza la loro collaborazione non saremmo mai riusciti a tanto».

Insiste sulla presenza delle Suore, che se sono ancora qui, nella Casa di Riposo di Strigno, un motivo c'è. Con loro, si è raggiunto il rapporto ottimale così/qualità. Se dovessero andarsene, l'aumento delle rette sarà immediato o calerà il tono.

Il dottor Bridi non parla di compensi. Ma va scritto: ventisette anni gratuitamente, devolvendo alla Casa quanto gli era dovuto: una trentina di milioni di lire al lordo.



Perché non ricordarlo? E perché non ricordare anche che il Dottor Adriano Bridi è stato anche 15 anni nella Refezione scolastica, quasi 10 nella Scuola Materna, 4 anni e mezzo nell'Usi non a tempo pieno?

Sempre senza compenso!

«Ma questo non è determinante». Davvero?

C.B.

PIANTA ORGANICA DEL PERSONALE DIPENDENTE

Alla Casa di Riposo, il totale dei posti di organico a tempo pieno sono 43, 2 quelli a tempo ridotto. Specificatamente:

- 1 Direttore amministrativo-segretario
- 1 assistente amministrativo
- 1 assistente contabile
- 1 operatore professionale
- 4 infermieri professionali
- 1 fisiochinesiterapista
- 2 cuochi
- 1 responsabile di settore
- 1 operaio specializzato
- 20 operatori socio-assistenziali
- 9 ausiliari
- 1 inserviente a tempo pieno e 1 a tempo ridotto
- 5 infermieri generici

Operano inoltre la madre superiora suor Anna Maria Bailoni con 3 consorelle che svolgono in parte l'attività di infermiere per 40 ore settimanali. In realtà, sono a tempo continuato! Da ricordare, infine, la presenza dei 2 o 3 obiettori di coscienza.

L'organico è in diretto rapporto al numero degli ospiti, specificatamente a quelli non autosufficienti. Un tempo, questi ultimi erano molti meno. Adesso, su un totale di 90 ospiti, i non autosufficienti sono 60.

OPERE DI RISTRUTTURAZIONE E DI AMPLIAMENTO



Quando il dottor Adriano Bridi, nel novembre del 1967, assunse l'incarico di Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Casa di Riposo, erano ultimati i lavori di ristrutturazione della «casa rustica» (eseguiti dalla ditta Carlo Zambiasi su progetto dell'ing. Mario Buffa), una costruzione staccata dal nucleo centrale, il quale a sua volta necessitava di profondo intervento di ristrutturazione e anche di ampliamento sul lato Ovest. Ad essa poi, il rustico doveva essere logicamente collegato.

Un secondo progetto di ristrutturazione venne affidato, siamo nel 1973, all'ingegnere Renato Marchi (di Trento ma strignato per affetti) che prevede una spesa di L. 135.325.000. Ma le 12 ditte invitate alle gare del febbraio 1974 desertano e si interpella la ditta Guido Battisti di Borgo che pure dice «no». Viene interpellata in seguito la ditta Giuseppe Pasquazzo, che accetta però con un aumento dell'87% fatta salva la revisione dei prezzi. Così il costo previsto sale a L. 252.000.000.

Di lotto in lotto, incontrando molti imprevisti come sempre capita quando si mette mano a fabbricati vecchi (la casa risultò appoggiata su terreno alluvionale del Chièppena e quindi si dovettero fare robuste sottofondazioni, ad esempio) e dovendo perciò ricorrere a perizie suppletive e di variante, i lavori terminano nel 1979 per un costo finale di 374.000.000.

Collaudatore dell'opera, l'ingegnere Leopoldo Zanetti.

Va notato che i lavori vennero eseguiti con gli ospiti sempre «in casa», facendoli ruotare via via. «Un periodo di gestione difficile, complicatissimo» è il commento del tutto giustificato.

Il 3 novembre 1989 si approva il progetto del geometra Paolo Ferrari, per un ulteriore ampliamento dell'ala Ovest, che dovrà ospitare la sala di fisioterapia, gli spogliatoi e due sale hobbistiche. Spesa prevista, 741 milioni ed opera assegnata per appalto alla ditta Stice che su quel preventivo pratica un ribasso del 2,27 per cento, facendo scendere la spesa a L. 724.000.000.

Durante l'esecuzione dei lavori, si renderanno necessarie due perizie: suppletiva la prima (obbligata per adeguare l'impianto elettrico alle nuove normative) ed altri lavori per L. 170.000.000; di variante la seconda con la quale viene messo in opera anche l'ascensore. Entrambe sono comprensive delle somme a disposizione. Sono note necessariamente telegrafiche, risultano scontatamente limitate e quindi manchevoli.

A lavori ultimati, l'opera costerà complessivamente 888.000.000 di lire (cui

vanno aggiunte L. 251.000.000 di somme a disposizione), è stata collaudata nel dicembre 1994, tecnicamente dall'ingegnere Flavio Perugini e dal punto di vista amministrativo dall'ingegnere Mariano Tomasini.

Gli interventi non sono certo terminati: lavanderia, parcheggio, ricambio d'aria, sostituzione delle porte interne, impianto elettrico, impianto telefonico con apparecchio ogni testa letto sono impegni attorno ai quali si lavora già.

C.B.

ANAGRAFE

Sono stati battezzati:

PARADISI FRANCESCA di Natalino e Ropele Michela.

Hanno ricevuto il sacramento del Matrimonio:

DALLABRIDA MAURO e SARTORI MONICA.

Sono morti:

SPERANDIO PINO di anni 60 † a Borgo.

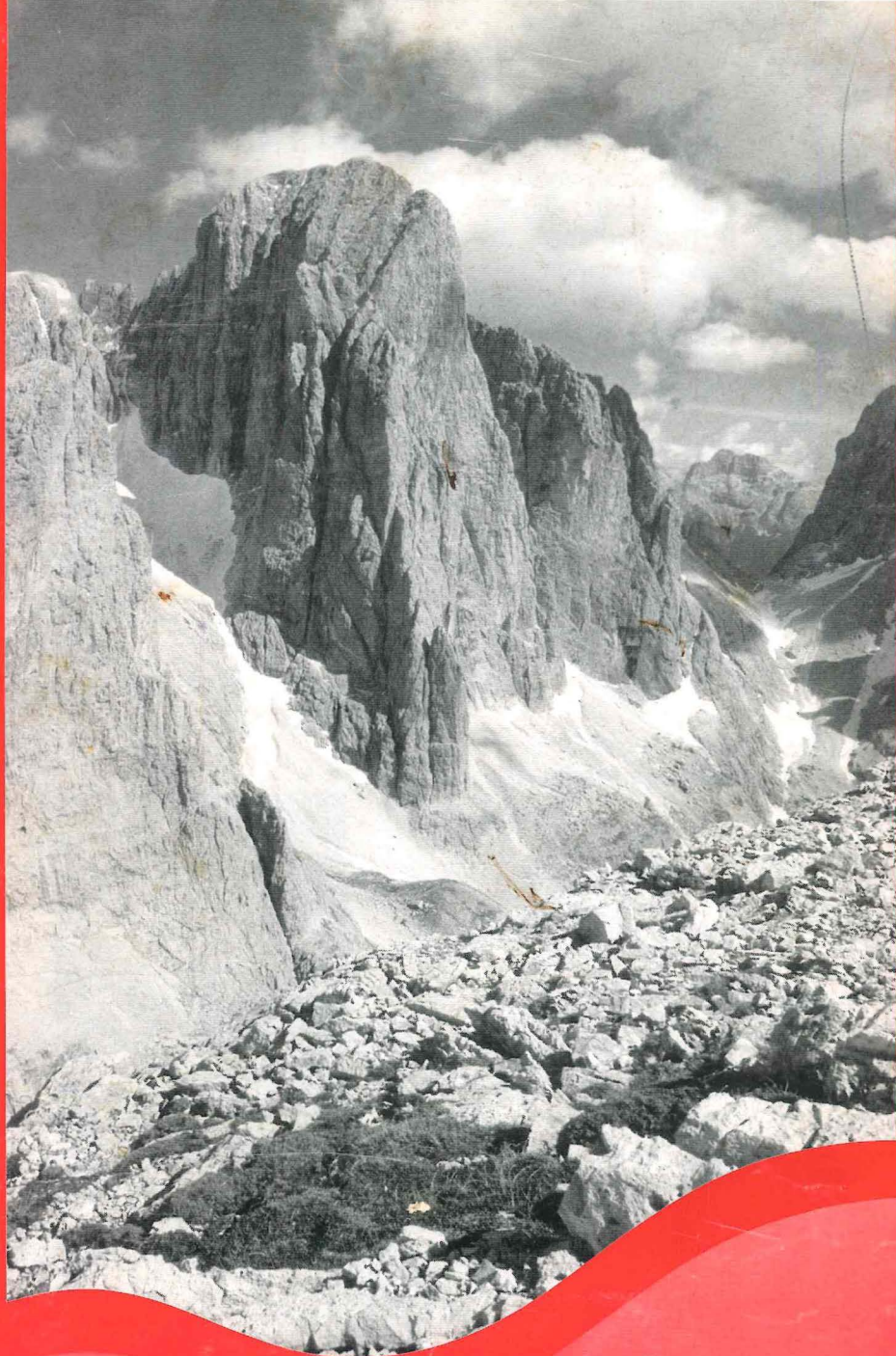


OSTI STRAITLER AUGUSTA † a Dornbirn (Austria).



TOMASELLI VITTORIO di anni 72 † in Belgio.





«CAMPANILI UNITI»

Notiziario bimestrale del decanato di Strigno

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 1 Gennaio - Febbraio 1995

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini - Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inf. 50%